ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 294
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO
L. 25 (sped. in abb. postale)

EDIZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 53-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 in cronaca) - Rich. cronaca e spett. L. 600 in linea - Pubbl. econ. e red. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 13.000, semestre L. 6800, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER RISOLVERE I PROBLEMI ECONOMICI TRA I DUE PAESI

Il ministro Vanoni parte oggi per Bonn

Si calcola che almeno 100 mila italiani potrebbero trovare lavoro nella Germania occidentale che ha bisogno di mano d'opera nell'agricoltura, edilizia e industrie - I preparativi per il viaggio a Parigi dell'on. Martino

Roma, sabato sera.

L'attività governativa è tesa in questi giorni a una serie di incontri internazionali che appaiono particolarmente interessanti e possono contribuire efficacemente a rimettere in sesto la nostra bilancia commerciale il cui disavanzo oscilla intorno ai 400 miliardi. Il ministro Vanoni parte per Bonn; Martinelli è tornato da Belgrado e si è detto molto soddisfatto, mentre parte per la stessa capitale jugoslava la «missione Storani»; infine ieri è giunta a Tripoli la missione economica italiana, presieduta dall'on. Vedovato, che ha compiuto un lungo e proficuo giro di visite nei Paesi arabi.

Il ministro del Bilancio parte oggi per Bonn accompagnato da alti funzionari del suo dicastero; egli si incontrerà nella capitale della Germania occidentale con esponenti di quel governo per mettere a punto i maggiori problemi economici che interessano i due Paesi. La emigrazione sarà probabilmente uno dei punti centrali degli incontri di Bonn. Per quel che se ne sa, la Germania avrebbe bisogno di 800 mila unità di mano d'opera specializzata e si calcola che almeno centomila lavoratori italiani potrebbero trovare occupazione in Germania nei settori della agricoltura, dell'edilizia e nelle industrie.

Attualmente la bilancia commerciale italo-tedesca, pur avendo raggiunto e superato gli scambi d'anteguerra, è passiva per l'Italia con un progressivo peggioramento: nei primi nove mesi di quest'anno sono state importate in Italia merci per 147.171 milioni (13,25 per cento delle importazioni totali italiane) contro 128.448 dello stesso periodo dello scorso anno.

Di contro, abbiamo esportato in Germania, nel '53, 74.904 milioni di merci e, nel 1954, 84.932. Negli ultimi nove mesi il saldo passivo della nostra bilancia commerciale per la Germania è di 62.239 milioni. La posizione ineguitativa per l'Italia degli scambi commerciali è in dipendenza dell'integrale applicazione da parte italiana della politica liberista dell'OECE, di fronte all'atteggiamento più restrittivo seguito dalla Germania. Si tratta ora di sanare questa disparità di trattamenti e di trovare un accordo — anche attraverso le rimesse dei nostri lavoratori — per sanare lo squilibrio negli scambi fra i due Paesi.

«Nel quadro della solidarietà dei popoli liberi — ha dichiarato Vanoni prima di partire per Bonn — i due Paesi potranno operare con grande comprensione e con sincera intesa in una linea di politica europea che tende a migliorare le sorti del nostro continente».

Anche Martinelli, di ritorno da Belgrado, si è detto molto soddisfatto della missione svolta a Belgrado: «Abbiamo compiuto — ha detto il Ministro del Commercio con l'estero al suo arrivo a Trieste — un approfondito esame dei settori della nostra due economie che sono complementari e abbiamo deciso di porre in opera, in entrambe le parti, la migliore buona volontà per arrivare anche in questo campo a una maggiore intesa».

Oggi la missione guidata dall'ex-sottosegretario al commercio con l'estero Storani, partirà da Roma, si fermerà a Trieste per concordare con Martinelli e gli esponenti triestini taluni aspetti dell'accordo commerciale italo-jugoslavo che deve essere rinnovato.

Il soggiorno della missione Storani a Belgrado durerà una decina di giorni; dopo le feste natalizie, le trattative riprenderanno a Roma con una delegazione jugoslava. Si dà per certo anche un rimpasto del governo di Belgrado.

Dei nuovi accordi dovrebbe far parte integrante anche quello per la pesca in Adriatico: in tal senso si è espressa una mozione dell'Unione delle Camere di commercio che fa definito grave la situazione dei nostri pescatori dell'Alto Adriatico.

Il ministro Martino ha presieduto a Palazzo Chigi una serie di riunioni in preparazione del suo viaggio a Parigi; egli partirà il giorno 15 e si tratterrà nella capitale francese dal 17 al 19 per i lavori del Consiglio atlantico. In conseguenza Martino potrà assistere soltanto alla fase iniziale della discussione sulla ratifica degli accordi dell'U.E.O. Egli però tratterrà in sede in tempo per rispondere ai diversi oratori e per essere presente alla votazione finale, che dovrebbe aversi prima delle feste di Natale.

I propositi socialcomunisti di voler svolgere un ostruzionismo a oltranza contro la U.E.O. sembrano in parte rientrati in quanto si tratterebbe di un'esercitazione quasi del tutto sterile.

Non si sa se la questione di Radio Praga sarà decisa da Martino prima della sua partenza per Parigi; finora il governo cecoslovacco non ha risposto alla nota di protesta di Palazzo Chigi, ma già ieri il ministro degli Esteri ha preso una posizione molto netta nei confronti delle «trasmissioni offensive» per il nostro Paese. Dopo avere ricordato che due anni fa, allo stesso scopo, fu chiesto il richiamo dall'addetto stampa della legazione cecoslovacca a Roma, l'on. Martino ha assicurato una «forma azione al fine di ottenere la cessazione delle deprecabili trasmissioni».

In campo più strettamente politico c'è da segnalare che domani ha inizio a Milano il congresso del U.N.M. cui parteciperanno duemila delegati. Dove essere decisa l'azione del partito nei confronti del Governo e degli accordi di Parigi, si parlerà anche del patto di amicizia col missini e di un'eventuale ricostituzione di un gruppo parlamentare comune alla Camera e al Senato.

Contemporaneamente Lussu e Lussana terranno a Roma un comizio per il P.M.P.

Chiede asilo in Svizzera l'ex-Presidente del Guatemala

BERNA, sabato sera.

E' stato annunciato oggi a Berna che il governo federale ha concesso il visto di ingresso in Svizzera per un soggiorno di tre mesi all'ex-presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz. Come è noto, Arbenz, attualmente in esilio nel Messico

TORMENTA E VALANGHE NEL TRENTINO

Uno degli ingegneri travolti è deceduto sotto la neve

Le squadre di soccorso ricercano affannosamente l'altro sperduto - Scarse speranze di ritrovarlo in vita - Smottamenti e frane ostacolano le comunicazioni

TRENTO, sabato sera.

Ieri sera, due squadre del soccorso alpino della «Società Alpinisti Tridentini», sezione del C.A.I., partivano da Cavalese, in Valle di Fassa, una alle 20,30 e l'altra alle 23, allo scopo di rintracciare i due ingegneri rimasti travolti da una delle valanghe cadute sulla sfortunata di ieri sul prodi del Passo di Fedaia.

In quella zona, situata ad oltre duemila metri di altitudine, era abbondantemente caduta per alcuni giorni, ma da ieri mattina la temperatura rialzatasi notevolmente aumentata. Lo sbalzo repentino aveva provocato lo scorrimento di numerose slavine.

I due giovani erano gli ingegneri Elio Bidi e Tiziano Carlesso; entrambi milanesi. I due giovani professionisti, a quanto si è finora appreso, erano partiti alle 14,30 dalla baracca del loro cantiere, situato nella zona fra Costa di Lot e il Rifugio Cartigliani, che dista due chilometri dal cantiere stesso, allo scopo di telefonare alle loro famiglie dal rifugio.

Lungo i canaloni della montagna precipitavano continuamente piccole valanghe. Alle 17 i due non erano ancora ritornati alla loro baracca, ed allora, temendo che fosse accaduta qualche disgrazia, era dato l'allarme e iniziate le prime ricerche.

In serata, dato le difficoltà delle ricerche, venne allora interessata una squadra specializzata del soccorso alpino composta da alcune guide e portatori particolarmente pratici di quella zona impervia.

La prima squadra è partita alle 20,30 da Canazei a bordo di un'automobile diretta al Passo Treviana, ma dopo un paio di chilometri le guide hanno dovuto proseguire a piedi poichè la strada era interrotta da una frana di neve, massi e tronchi precipitati dalle pendici del Gran Vernel.

Alle ore 23 la ricerche erano in corso, ma senza alcun risultato. Da quel momento al rifugio non si è saputo più nulla.

Le due squadre di soccorso del C.A.I. di Canazei, composte di otto guide e di quattro portatori, sono poi ritornate stamattina alle 10 al cantiere della Società Adriatica di elettricità che sorge al Pian della Fedaia, sul versante bellunese della Marmolada, trasportando la salma di uno degli scomparsi.

Le guide hanno ritrovato che il corpo dell'ingegner Elio Bidi è stato rinvenuto alle 3,30 dopo estenuanti ricerche protrattesi per alcune ore dalla notte, tra la bufera di neve che rendeva ardua il cammino.

Esso giaceva in un piccolo valloncello ed era quasi completamente sepolto da un'alta coltre nevosa. Poichè pareva che il giovane ingegnere fosse ancora in vita, dato che la testa spuntava dalla neve, fu tentato subito la respirazione artificiale, ma inutilmente perchè pochi istanti dopo il povero decedeva fra le braccia dei suoi soccorritori.

Mentre alle 7 la salma veniva scesa per essere poi trasportata a valle, altre guide e portatori salivi da Canazei e da altri centri della valle di Fassa hanno continuato la ricerche dell'altro disperso, ing. Tiziano Carlesso, che si ritiene sia stato travolto insieme dalla valanga precipitata lungo il declivio roccioso fino in fondo a un dirupo. Fino alle 11 di questa mattina lo scomparso non era stato ritrovato, benchè alle ricerche delle guide e dei portatori partecipino anche certo operai del cantiere idroelettrico dell'impresa di costruzioni milanese ingegnere Giuseppe Torno, dislocata al Pian della Fedaia.

Si ha intanto notizia che una grossa frana ha interrotto stamattina la strada provinciale di Molino, bloccando di operai si sono subito recati sul posto per procedere alla rimozione delle frane.

Il maltempo ha provocato la caduta di altre frane. Una ha interrotto la strada del Limarò.

Altre slavine e frane vengono segnalate lungo la valle del Fersina e in località Sperone. Il traffico è completamente ostruito sulle strade provinciali e lo autocorriere dei servizi pubblici di linea per la valle di Lèitro hanno dovuto sospendere le corse.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Liana Solgiu stamane a confronto col ragionier Rossi

Erano presenti anche la Fantini, la Marcon e la D'Andreis, nonchè una minorenne implicata nello scandalo

Roma, sabato sera.

Giornata intensa quella di oggi per il giudice istruttore dott. Prospero Scardaccione, incaricato di istruire il processo a carico del prof. Giuseppe Solgiu e delle altre persone implicate nel noto scandalo. Stamane, infatti, sono giunte a Palazzo di Giustizia, per essere da lui interrogate, Margherita Fantini, l'affittacamere di via Filippo Corridoni; Giuliana Marcon, altra coimputata, insieme alla Fantini e all'ex, Solgiu, di incitamento alla corruzione del minorenne Sergio Rossi; e Maria D'Andreis, l'affittacamere di via Crescenzio 45, nonchè i «minori» Marina Corsaro e Sergio Rossi.

Il magistrato intendeva evidentemente puntualizzare talune circostanze che sono state nettamente smentite da Solgiu. La più importante fra queste è senza dubbio la presenza o meno alle famose riunioni della signora Liliana Grimaldi Solgiu. La «parte lesa» Sergio Rossi; sono tutti gli altri imputati, sostengono di sì, senza possibilità di equivoci, mentre Paola Solgiu sostiene, invece, di essersi recata alle riunioni in compagnia di un'altra donna.

La signora Liliana Grimaldi Solgiu è giunta al Palazzo di Giustizia stamane alle 8,30, sfuggendo ai giornalisti e ai fotografi che prevedevano il suo arrivo nella tarda mattinata. La pittrice è stata subito introdotta nell'ufficio del consigliere istruttore, dott. De Andreis.

Verso le 9 giungeva al Palazzo di Giustizia l'affittacamere Margherita Fantini, la quale è stata poco dopo interrogata dal giudice istruttore, dott. Scardaccione, alla presenza del P. M. dott. Fiorilio.

Mentre l'interrogatorio della affittacamere di via Filippo Corridoni continuava, erano entrati nell'anticamera del magistrato la Giuliana Marcon, la Maria D'Andreis e i «minori» Marina Corsaro e Sergio Rossi. Immediatamente dopo la Grimaldi è stata sottoposta a un «confronto all'americana» insieme a tutti gli altri convocati. Alle 11,30 la signora Solgiu ha lasciato Palazzo di Giustizia a bordo di una 1100 che l'attendeva nel cortile.

E' utile — notiamo ieri al-

La signora Liliana Solgiu

cuni — ai fini dell'accertamento della verità, questa ricognizione giudiziale a confronto all'americana, che sia? Ieri, persone amiche dell'avv. Solgiu rilevavano, infatti, che di Liliana Grimaldi sono apparse numerose fotografie sui giornali, di modo che la persona inviata a riconoscerla, nel gruppo delle donne che la stanno mostrate nell'ufficio del giudice, potrà farlo agevolmente, sì che casa affermi il vero sia che dica il falso.

Il Bormida è straripato a valle di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Per la pioggia di questi giorni è straripato il Bormida in territorio di Alessandria a valle del ponte per Marengo, allagando la tenuta Toscana, Valentina e Fornace, per una estensione di 50 ettari di terreno coltivato a grano. A Pecetto pure per la pioggia, è franato un muro di sostegno presso la casa parrocchiale, alto 7 metri e lungo 20. Le gocciate hanno completamente distrutto la strada.

IL PROCESSO D'APPELLO ALLA CORTE DI ROMA

Egidi nega di aver adescato la piccola Anna Maria Macini

"Il mio destino è quello di stare in carcere benchè innocente", ha detto stamane il giardiniere, prima che i giudici esaminassero il ricorso contro la condanna a 3 anni e 6 mesi per ratto - Rievocato l'oscuro episodio del giugno scorso - Forse stasera la sentenza

La piccola Anna Macini (al centro), con la sorella. Dietro si scorge la madre

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Che la situazione possa dare adito ad una speranza, ma che nello stesso tempo sia pericolosa — per non dire molto grave — i due difensori non hanno dovuto faticare molto per farla intendere a Lionello Egidi, il «biondino», tra gli sconcertanti aspetti del suo temperamento, ha quello anche di non perdere mai la calma nei momenti più difficili. Ieri volle nella sua lunga disavventura giudiziaria ha mostrato segni di una emozione profonda, rare volte s'è fatto prendere la mano dai nervi, ha lasciato intendere che la illusione avesse sopraffatto interamente l'obiettiva constatazione della realtà.

«Sto perfettamente — ha detto ieri all'avvocato Salminci che è andato a trovarlo in carcere alla vigilia del processo di Appello — che la battaglia in Appello non sarà semplice. Sto anche, però, di essere assolutamente innocente». Ed ha lasciato capire che è preparato a tutto: anche al peggio.

Il peggio in questo caso vuol dire molte cose. La eventuale conferma della condanna per avere attentato alla integrità di Anna Macini non sarebbe tanto grave in sè, quanto lo diventerebbe per i riflessi che ricadrebbero poi sull'altro processo, quello per la morte di Annarella Bracci, di cui si sta facendo in questi giorni la data per la celebrazione. Insomma i tre anni e 6 mesi di reclusione che forse potrebbero anche essere ridotti dalla Corte d'Appello sono ben poca cosa di fronte all'altro pericolo al quale, con una condanna del genere sulle spalle, il biondino andrebbe incontro. In ogni modo, pur rendendoni conto di quel che gli può accadere, Lionello Egidi ha affrontato l'esame dei giudici con notevole indifferenza e con una notevole sicurezza. A sua moglie, che è andata a trovarlo l'altro giorno ha detto: «stai tranquilla che faremo le Feste di Natale insieme».

Il piano dei difensori non cambierà nessi termini, compromessi. Hanno deciso di criticare tutta la impalcatura della sentenza con la quale il Tribunale ha spiegato le ragioni per cui Egidi è da considerarsi colpevole e quindi deve essere condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

«Tutte le scuse con le quali si è tentato di trascinare nell'abisso Lionello Egidi — essi sostengono — sono il frutto di suggestione collettiva. E purtroppo di questa suggestione il magistrato se ne è fatto eco. Non esiste, nella realtà, un elemento che provi la colpevolezza di Egidi. Ma alle sue conclusioni la sentenza è giunta ugualmente attraverso solo delle illazioni e deduzioni personali. Lo sforzo che si compie nella sentenza per dimostrare come tutti i testimoni siano attendibili è la dimostrazione di quanto invece manchi in questo processo un elemento sicuro di prova. I giudici hanno superato i limiti del libero convincimento che si deve formare attraverso la valutazione delle prove e non già attraverso le supposizioni e le illazioni».

Ad ecco i termini entro i quali Accusa e Difesa si daranno battaglia. L'Accusa dice: «Tutto prova che Egidi è colpevole. Egli cercò di accattivarsi la simpatia della bambina e cercò di rimanere solo con lei recandosi nel ristorante con il pretesto di acquistare delle sigarette. E' caduto in contraddizioni quando è stato costretto a dare spiegazione sui movimenti compiuti la sera del 10 giugno scorso sull'Appia Antica, vicino alla basilica di San Sebastiano, nella ricorrenza del «Corpus Domini». Poi fece del tutto

Lionello Egidi, il «biondino»

per apparire in un orto con la piccola Anna Macini, che narrò poi tutto spontaneamente ai carabinieri. Fu veduto dalla signorina Falsetti fuggire per la scarpata, non appena venivano a cercare la piccola Anna, e detto una spiegazione tutt'altro che logica quando gli fu chiesto perchè avesse scelto quella via niente affatto agevole per allontanarsi dal ristorante. Si è indagato se fosse vero che Egidi si recò, come lui dice, al ristorante per acquistare sigarette e la circostanza non è risultata vera».

«Prevenzione e sospetto, scrivono la difesa, hanno dato origine alla incolpazione — spiega la sentenza del Tribunale — mossa ad un Egidi innocente e sono alla base di questo processo. Prevenzione e sospetto che inquinarono l'accusa al suo sorgere e alle quali sembra non sarebbe estraneo il magistrato inquirente, prevenzione che avrebbero le loro radici nella personalità invero complessa e negativa dell'Egidi e in quel gravissimo procedimento penale dal quale egli uscì assolto per insufficienza di prove per la uccisione della bambina Annarella Bracci. Il tribunale ritiene che alla dimostrazione inoluttabile della colpevolezza dell'Egidi si pervenga attraverso tutti gli elementi processuali che possono distinguersi in tre gruppi: 1) condotta dell'imputato e fatti materiali; 2) dichiarazione dei familiari e della piccola Anna Macini; 3) dichiarazioni dell'imputato. Si tratta di elementi che formano in questo processo un insieme di prove compatto quanto altro mai».

Replica la difesa: «Egidi non ha mai tentato di fuggire. E' assai per la scarpata che è vicina al ristorante perchè riteneva che quella fosse la strada più breve per raggiungere il luogo adatto da dove vedere meglio i fuochi d'artificio che erano iniziati un attimo prima. Si è recato al ristorante per acquistare sigarette ed è provato che era rimasto senza. Ha acquistato un gelato alla piccola Anna: ma ha fat-

(Continua in settima pagina)

A CAUSA DEI PREMI DI PARTITA

Sciopero della Juventus?

I giocatori di prima squadra rifiutano di partire per Milano

I giocatori della Juventus si mostreranno decisi di non partire per Milano, dove è in programma per domani il grande match con l'Inter. Motivo dello «sciopero calcistico»: una complessa questione di premi di partita. Alla protesta collettiva hanno aderito tutti i titolari di prima squadra ad eccezione di Monticelli, il quale ha firmato l'ordine di convocazione per la partenza stabilita alle ore 13 da Porta Nuova. L'allenatore Olivieri, se non avrà a disposizione altri calciatori, farà scendere in campo la formazione dei rincalzi costituita dai Mattioli; Robotti, Garzena; Turchi, Aggradi, Formica; Bey, Monticelli, Ramin, Colombo, Rasetti.

I calciatori sono decisi a minacciare astensione dal lavoro a protesta clamorosa, ma, in genere, fanno capire di non credere. Prima dell'ora fissata per il ritrovo a Porta Nuova essi avranno contatti con altri dirigenti. Quelli avuti in mattinata col dottor Cravetto non hanno avuto l'esito sperato. Il vicepresidente della Juventus ha fama di «duro» ed il suo colloquio con i calciatori si è concluso con una rottura. I bianconeri secondo fonte hanno detto: «Oggi non ci troveranno al treno in partenza per Milano, ma al Comunale a fare da spettatori».

I propositi forti dureranno fino al momento di scendere in campo?

In altre occasioni le divergenze sono state composte con soddisfazione generale. Vi è da augurarsi che oggi stesso e nella mattinata di domani si giunga ad eguale risultato. La causa della discussione è data dai premi di partita. E' consuetudine dovuta anche alla scarsa adeguatezza degli economici» stabilite tempo addietro dagli organi della F.I.G.C. che per i grandi incontri venga corrisposto un premio «extra», oltre a quello federale.

Prima della partita Juventus-Torino e Udinese-Juventus, dirigenti e calciatori non avevano trovato un punto d'intesa su questa oltre supplementare. Le discussioni sono state riavviate a tarda ora dei due incontri ma la situazione non è migliorata.

Va da aggiungere che all'inizio del campionato, trattando il problema dei raduni, il massimo dirigente juventino aveva accontentato nel limite del possibile i giocatori attenendone la promessa che non sarebbero state sollevate poi questioni per i premi di partita.

Queste invece sono scoppiate stamane in modo clamoroso. Come si è detto i vari calciatori, piuttosto decisi nelle aspirazioni collettive capiscono la gravità del passo. Insisteranno fino all'ultimo nello sciopero?

Il Papa è contento che i medici abbiano ridotto il numero delle iniezioni

Roma, sabato sera.

Per la prima volta, da quando fu colto dalla grave crisi, Pio XII è rimasto stanotte nella sua stanza da letto. Fino ad ieri, infatti, una delle suore che accudisce alla sua persona soltanto durante la notte nella camera del Papa, vigilando sul suo lieve sonno, onde poter avvisare tempestivamente il medico in caso di necessità. Il miglioramento sensibile riscontrato in questi ultimi giorni nelle condizioni di salute del Pontefice ha ora consigliato di sospendere tale misura precauzionale. E infatti il Santo Padre ha trascorso una notte tranquilla, riposando per alcune ore. Quando stamani l'archiatra, prof. Riccardo Galeazzi Lisi, si è recato nel suo appartamento per sottoporlo alla consueta visita, ha riscontrato un ulteriore miglioramento del suo stato di salute.

Pio XII — a quanto si dice — ha espresso la sua soddisfazione per la decisione dei medici di diminuire le iniezioni endovenose, che sono state ridotte soltanto a una al giorno. Pur assoggettandosi con rassegnazione alla cura, egli sopportava a fatica l'iniezione dei liquidi, sia curativi che vitaminici, anche perchè la ricerca delle vene idonee riusciva difficilissima persino ai medici.

Come già ieri, anche stamani il Papa ha abbandonato per qualche tempo il letto per sedere sulla bianca poltrona della sua camera. Ha anche passeggiato per un po' per la stanza, sofferman dosi nel suo studio e dinanzi alle gabbie dei canarini che seppure ristretta la grave crisi della settimana scorsa furono allontanati dall'appartamento pontificio.

Il Pontefice ha quindi assunto la sua prima colazione: un uovo battuto ed una tazza di latte tepido.

Pio XII, nonostante il suo fisico sia ancora molto debole, continua a svolgere una certa attività, ma i medici cercheranno di indurlo a limitarla sempre più onde assicurare quel riposo necessario di cui egli ha urgente e assoluta necessità.

Ieri mattina il Papa ricevette Tardini e monsignor Dell'Acqua che gli sottoposero i messaggi dei Capi di Stato e delle più eminenti personalità politiche internazionali, giunti alla Segreteria di Stato durante la scorsa settimana. Poichè il colloquio coi suoi collaboratori si protraeva già da oltre un'ora, il prof. Galeazzi Lisi fu costretto a pregare i due monsignori di non affaticare ulteriormente l'illustre infermo. Il Pontefice ebbe parole di paterno rammarico per l'intervento del suo medico, lamentando però l'eccessiva preoccupazione che entro per la sua salute; comunque finì con l'acconsentire ad interrompere il suo lavoro.

CRONACA CITTADINA

E' incominciata la preoccupazione dei grandi e l'ansiosa attesa dei piccoli

Con Babbo Natale nel regno dei balocchi

Domani i negozi di oggetti da regalo restano aperti - La difficile scelta dei doni - I giocattoli marciano di pari passo con le manie del secolo: la fantascienza, però, non è ancora riuscita a sconfiggere le bambole di stoppa e il cavallo a dondolo - Il problema del prezzo: dalle automobiline da 15 lire ai treni elettrici di un quarto di milione

Aria di Natale, in giro. Alla più grande festa di tutti i bambini del mondo mancano ormai pochi giorni, nelle famiglie si respira quella strana atmosfera di attesa che tutti conosciamo. I ragazzi sono presi da una incontenibile eccitazione, che vuol dire vacanze, divertimenti, regali. Il regalo anche al più piccolo non può mancare, la festa di Gesù Bambino, a nessuno. Ed ecco che la città si anima; domani, anche se è domenica, i negozi di giocattoli e di oggetti di regalo non chiuderanno; genitori poveri o genitori ricchi trasformati in abili Babbi Natale cominceranno a scegliere i doni per i loro bambini. E animali, bambole, cavalli a dondolo, tutti i balocchi che da due trecento anni fanno la gioia dei piccoli hanno cominciato ad andare a ruba nei grandi magazzini.

Entriamo anche noi, per un momento, in uno di questi negozi, vediamo quale «paradiso» di metalli, di stoppa e di cartapesta il mago crodo per i nostri ragazzi. Inutile dire che prima o venire incontro e a presentarsi come «dernier cri» della stagione è il marziano. Non bello, in verità, con l'analino in testa e pistola contro i raggi cosmici, l'omino bofonchia nei nostri confronti qualche parola incomprensibile limparata poco prima su uno speciale codice segreto!), poi se ne va.

Vestito di una tuta color argento, con cartuccera «alla Buffalo Bill», telegrafo, telefono, radio trasmittente e ricevente, televisione, il marziano, non manca il casco di alluminio o di materia plastica con finestrino cribile per il Natale. Nelle vetrine balocchi di ogni genere, dalle case smontabili ai «robot» elettronici, dalle automobiline da 15 lire a quelle fuoriserie o «a corsa», ai treni elettrici da 250 mila lire capaci di essere agganciati dalle mani dei ragazzini, da far uscir fuoco, come è destino di tutti i giocattoli, miseramente in pezzi.

Chissà se si salverà da questa sorte fatale quella magnifica macchina telecomandata dipinta di rosso e argento; è una delle sorprese del '54: si tratta di una vettura ultramoderna, con fari, cambio di marcia e frizione (quest'ultima fa salire il prezzo da 15 a 50 mila lire), che può correre a diverse velocità e in tutte le direzioni. Nuovissimo è anche il turboreattore, una specie di automobile con le ali, di colore argentee, i fanalini, anch'essi «ultrasonici». Non mancano il motore trasparente e smontabile, aeroplani che possono volare alla velocità di 5-10 metri al secondo con quota regolabile. Una fabbrica straniera ha inoltre i negozi con i suoi tipi di automobili: si parte dalla intramontabile Ferrari in miniatura lunga poco più di cinque centimetri, con frizione a sfera, e si va sino alla Ford del 3000, identica a quella presentata alcuni mesi fa al Salone di New York (presa della macchina vera: 40 milioni; motori: 36; va ad alcool oltre che a benzina).

Per i ragazzi sedentari e fabbricanti hanno inventato la «valigia del dottore» tutta in plastica, con lo stetoscopio, il tavolo operatorio, i bisturi, gli apparecchi per guardare in gola e misurare la pressione. E poichè il chirurgo non può lavorare se non è pronta anche la «valigia dell'infermiera», con cuffia, velo di nylon, stringa e termometro. «Al piacle piace fare il lavoro dei grandi — commentano i fabbricanti — Le bambine corrono i mali delle bambole, ai maschi piacerà avere come pazienti le sorelline». Questo hanno un campo di scelta tutto loro, forse più vasto di quello dei maschi. Anche se i quali femminili sembrano piuttosto usciti negli ultimi tempi (c'è un'invasione di pirlefese e «pistolere») la maggiore attrattiva per le bimbe è sempre la bambola. E in questo settore ce n'è per tutti i gusti.

Oltre alle bambole di lusso con corredo, abiti da sera, da golf e da cocktail, ci sono quelle che «fanno tipo», dalle gambe lunghe, lunghe come le signorine di oggi, i capelli a scelta ed i libri sotto il braccio. Altrettantissime sono apparse Jenny, Denny e Jecky, le bambole americane dai piedi non accessibili a tutte le borse, che sanno piangere davvero, fare le bolle di sapone e... la pipì. Gli si può anche lavare e pettinare i capelli, e fare il bagno: sembra che queste operazioni mandino in visibilio le bambine moderne.

Questo è il «robot» elettronico: cammina e fa scintille

Sempre per loro sono stati inventati altri preziosi giocattoli: per esempio il pianoforte elettronico. A prima vista pare uno strumento comune con una piccola tastiera e una lunga coda; proprio dentro questa coda sta la novità: al posto delle corde c'è un sistema elettronico. Mettendo a breve distanza dal giocattolo una comune radio a cinque valvole e sintonizzandola su di una determinata lunghezza d'onda (per Torino questa è il 527) il sistema elettronico capta i suoni emessi dal pianoforte e li passa all'apparecchio radio che li ritrasmette fedelmente.

Il gingillo costa quindici mila lire e viene lanciato adesso sul mercato. E' uno dei giocattoli più cari poichè il prezzo medio oscilla dalle 4 alle 10 mila lire.

«E' necessario non superare questa cifra, se si vuol vendere — dicono i negozianti —. Il giocattolo è un fragile aggeggio destinato a rapida fine. Su di esso i bambini sfogano il loro istinto di distruzione. I genitori lo sanno, anche quelli ricchi; sono anzi proprio questi che acquistano i giochi in minor prezzo per i propri figli; quelli più cari li comprano molte spesso per i bambini dei congiunti o degli amici. Anche questo può essere un modo come un altro per mettersi un poco in vista...».

m. a.

Un'acconciatura da marziano

coll hanno cominciato ad andare a ruba nei grandi magazzini.

Entriamo anche noi, per un momento, in uno di questi negozi, vediamo quale «paradiso» di metalli, di stoppa e di cartapesta il mago crodo per i nostri ragazzi. Inutile dire che prima o venire incontro e a presentarsi come «dernier cri» della stagione è il marziano. Non bello, in verità, con l'analino in testa e pistola contro i raggi cosmici, l'omino bofonchia nei nostri confronti qualche parola incomprensibile limparata poco prima su uno speciale codice segreto!), poi se ne va.

Vestito di una tuta color argento, con cartuccera «alla Buffalo Bill», telegrafo, telefono, radio trasmittente e ricevente, televisione, il marziano, non manca il casco di alluminio o di materia plastica con finestrino cribile per il Natale. Nelle vetrine balocchi di ogni genere, dalle case smontabili ai «robot» elettronici, dalle automobiline da 15 lire a quelle fuoriserie o «a corsa», ai treni elettrici da 250 mila lire capaci di essere agganciati dalle mani dei ragazzini, da far uscir fuoco, come è destino di tutti i giocattoli, miseramente in pezzi.

Chissà se si salverà da questa sorte fatale quella magnifica macchina telecomandata dipinta di rosso e argento; è una delle sorprese del '54: si tratta di una vettura ultramoderna, con fari, cambio di marcia e frizione (quest'ultima fa salire il prezzo da 15 a 50 mila lire), che può correre a diverse velocità e in tutte le direzioni. Nuovissimo è anche il turboreattore, una specie di automobile con le ali, di colore argentee, i fanalini, anch'essi «ultrasonici». Non mancano il motore trasparente e smontabile, aeroplani che possono volare alla velocità di 5-10 metri al secondo con quota regolabile. Una fabbrica straniera ha inoltre i negozi con i suoi tipi di automobili: si parte dalla intramontabile Ferrari in miniatura lunga poco più di cinque centimetri, con frizione a sfera, e si va sino alla Ford del 3000, identica a quella presentata alcuni mesi fa al Salone di New York (presa della macchina vera: 40 milioni; motori: 36; va ad alcool oltre che a benzina).

Per i ragazzi sedentari e fabbricanti hanno inventato la «valigia del dottore» tutta in plastica, con lo stetoscopio, il tavolo operatorio, i bisturi, gli apparecchi per guardare in gola e misurare la pressione. E poichè il chirurgo non può lavorare se non è pronta anche la «valigia dell'infermiera», con cuffia, velo di nylon, stringa e termometro. «Al piacle piace fare il lavoro dei grandi — commentano i fabbricanti — Le bambine corrono i mali delle bambole, ai maschi piacerà avere come pazienti le sorelline». Questo hanno un campo di scelta tutto loro, forse più vasto di quello dei maschi. Anche se i quali femminili sembrano piuttosto usciti negli ultimi tempi (c'è un'invasione di pirlefese e «pistolere») la maggiore attrattiva per le bimbe è sempre la bambola. E in questo settore ce n'è per tutti i gusti.

Oltre alle bambole di lusso con corredo, abiti da sera, da golf e da cocktail, ci sono quelle che «fanno tipo», dalle gambe lunghe, lunghe come le signorine di oggi, i capelli a scelta ed i libri sotto il braccio. Altrettantissime sono apparse Jenny, Denny e Jecky, le bambole americane dai piedi non accessibili a tutte le borse, che sanno piangere davvero, fare le bolle di sapone e... la pipì. Gli si può anche lavare e pettinare i capelli, e fare il bagno: sembra che queste operazioni mandino in visibilio le bambine moderne.

La velocità del turboreattore» è affidata alla potenza-gambe

alle ore della merenda. Le armi sono micidiali: basta guardarle perché uccidano; per ogni nemico morto, lampeggia una luce rossa.

Imbacuccarsi in questo modo è il massimo della felicità per il bambino «1984». Una grande fabbrica torinese ha lanciato nel '53 i fantasiosi costumi e quest'anno essi sono diventati la moda; ogni ragazzo che si rispetti vuole averne uno. «Non che siano stati dimenticati gli indiani ed i cow-boys — ci ha detto il proprietario di un negozio di giocattoli del centro. — Da decenni essi sono nel cuore dei ragazzi e vi rimarranno. I Marziani rappresentano la novità; saranno in fretta ad ambientarsi sulla Terra, ma vedremo se riusciranno a spuntarla contro Toro seduto o il Gran Capo Aquila dai pellirosse».

Gli uomini dalla testa grossa ed il colore grigiastro, incapaci di emettere suoni umani — così vengono raffigurati in genere i Marziani — non sono però l'unica novità che i fabbricanti di giocattoli stanno preparando

Tragico epilogo di una serata all'osteria

Dopo la rapina gettato nel Po

Due amici litigano per il possesso di un orologio; l'indomani, uno è stato trovato cadavere ai Murazzi - Processo all'omicida

Lunedì si presenterà ai giudici della Corte di Assise di Appello il giovane Ruggero Tomasso già condannato a 30 anni di reclusione al processo di primo grado per omicidio a scopo di rapina.

Il Tomasso, analfabeta ed alcoolizzato cronico, era conosciuto negli ambienti del «Balon» con il nomignolo di «Barachin». Pure avendo soltanto 20 anni si poteva considerare un reduame della vita quando alla fine di marzo dello scorso anno uccise il costanzo Guido Roagna, impiegato al Municipio di Torino e grande invalido di guerra, gettandolo nel fiume Po.

Il delitto fu scoperto nei mesi dopo e l'imputato dette numerose e contrastanti versioni. La più verosimile è quella accolta dalla Corte di Assise nella sua sentenza di condanna. I due giovani si erano incontrati la sera del 29 marzo a Porta Palazzo. Il Roagna tornava da una cena in compagnia di amici e, prima di rincasare, aveva voluto fermarsi in un'osteria. Essendo venuto a litc con una ragazza di fidanzati, il proprietario del locale lo indusse ad uscire. A lui si offrirono il Tomasso, Furono visti seduti in due o tre altre osterie ed a tarda notte erano al caffè Fulgor di via Po.

Alcuni testimoni hanno affermato che il Roagna mostrava per rivere il suo orologio mentre il Tomasso si rifiutava di consegnargliclo affermando che glielo aveva regalato. Infine i due avevano raggiunto la riva del Po all'altezza dei Murazzi di piazza Vittorio. Il Roagna deve aver pregato l'amico di restituirgli quanto gli aveva rubato. «Barachin» invece con una spinta lo gettò nell'acqua lasciandolo miseramente affogare.

Sul principio si era creduto trattarsi di un suicidio. Ma i parenti della vittima si dimostrarono convinti che il loro congiunto era stato ucciso derubato dell'orologio e del denaro che aveva in tasca. Seguendo le loro indicazioni, i carabinieri trassero in arresto, dopo lunghe indagini, l'omicida.

Insieme con il Tomasso, quel processo sarà giudicato anche Luigi Frazzona il quale era stato condannato a 4 mesi di carcere per aver acquistato, pagandolo 6000 lire, l'orologio rubato dall'assassino alla vittima.

Il collegio di difesa sarà composto dagli avvocati Mario Dalfiume, Pavesio e Ramella.

Protestano perchè sporcano e sono troppo prolifici

Parroci e tribunale in guerra con i colombi

La decisa opposizione della "Protettrice" alla richiesta di intervenire per eliminare la presenza dei volatili - La controversia portata davanti alle "superiori autorità" romane

Don Cesare, don Osvaldo, don Carlo, don Ernesto, don Alfonso, don Giuseppe, don Luigi, don Giovanni, don Mario, don Pietro, don Giacomo, don Vincenzo, don Antonio

Ossessione di Parigi

Si sente di vivere con pienezza ogni tempo - Certe vie creano l'angoscia ed i brividi del giallo - Ma ai Campi Elisi, le macchine fluiscono su quattordici file e al Bois gli appartamenti costano quattro milioni a vano

Parigi, dicembre.

Questa città rimarrà sempre una scoperta personale, specie per quello che uno non trova a casa propria o per quello che vi trova, di talmente somigliante, da parergli di non essersi mai mosso, se non per spalancare tante porte e tante finestre che, se non fosse venuto a Parigi, sarebbero rimaste chiuse.

Magari, è l'angolo verde di una piazzetta provinciale ma visualissima. Sono le case sbilenche, inverosimili, di Saint Germain des Prés, dai contrafforti di tipo medioevale. O è uno spazio che regala il fiato e rende le automobili simili a mosche vaganti su di un vassoio. Oppure è uno stile insolito, realizzato improvvisamente in un palazzo vetusto, o anche soltanto un incontro, una frase buttata lì con spirito a donare un'emozione o suscitare un senso di vita. Soprattutto un sorprendente senso di vita, capace di popolare l'angolo più squallido della nostra solitudine. Perchè qui è come navigare in un mare umano, da non confondere con l'idea che uno si fa della folla di una grande città.

Vi è a Parigi qualcosa di più vario, di più libero e spaziante, anche nel tempo, se ci facesta piacere di ricalcare un'orma ecclesiastica e una reminiscenza romantica. Sono le vecchiezze stesse, anzi l'impressionante decrepitezza di tante file di case, di tanti chilometri di strade percorse e ripercorse dall'irrequietudine delle generazioni a richiamare gli avvoltoi, che non sono mai stati cancellati da una soli pennellata di calce. Religiosamente custoditi con tutte le loro avarie, sembrano musicisti sul tema di una continuità corale, dove le note diventano tristi, continuamente ricorrenti, ossessive.

A Montmartre, nessuna città nella città, ci si domanda quale genere di umanità possa abitare le mille e mille case grige, cadenti — talune divorate dalle tarmiti, mi dicono — dagli innumerevoli balconcini arrugginiti e pericolanti, allineati su interminabili facciate come sigillate, ermetiche. La sera, quelle vie diventano spettrali. Appena sfiorate da un livido chiarore, creano l'angoscia e il brivido del giallo.

A Rue Pigalle, mescolandosi alla più grande varietà di tipi umani che si possano incontrare, imbarcandosi in strane figure vestite alla moda del 1930, del 1800 e più in là, si sente di vivere con pienezza ogni tempo in un ambito di sapori arcaici che da qualsiasi altra parte verrebbero ripudiati.

Ieri mattina mentre mi recavo nello studio di una pittrice, vidi una giovane donna in pantaloni color marrone attillatissimi, camminare tranquillamente per il Quai Saint-Michel. Aveva i capelli neri sparsi sulla fronte, fumava il sigaro e portava la redingote. Sembrava George Sand al tempo della sua *entrée* nel mondo letterario di Parigi. In quel periodo appunto, ella abitava Quai Saint-Michel. «*Trois pièces sur balcon, du ciel, de l'eau, de l'air, des hirondelles, Notre Dame dans le lointain*». Se non era proprio lei, quella giovane rivisveva George con una immedesimazione che la rendeva completamente assente. Per un momento la invidiai. Avrei voluto accodarmi alla sua romantica cheria, dimenticarmi che, al di fuori della nostra immaginazione, ci sono gli altri e un mondo che ci sospinge e corre non si sa dove. Ma quella ragazza non correva. S'era fermata, rinchiusa nell'ambito di una figura, di un pensiero. Forse, aveva scoperto da poco i romanzi della Sand o dopo aver letto la riabilitazione che André Maurois ne ha fatto recentemente nel suo bellissimo *Lelia*, riviveva un personaggio che le piaceva e Parigi la lasciava vivere e continuava a fluire su quattordici file d'automobili di tutti i generi per i Champs Elisées. Al Bois l'edilizia più aggiornata offriva palazzine a quattro milioni a vano per gli idolatri delle materie plastiche e delle pareti di vetro.

Fu proprio al Bois, alla luce carezzevole del sole autunnale, che feci l'ultimo incontro con dei personaggi da carosello stodico. Sullo sfondo di una sontuosa macchia di alberi dorata dal decadere della stagione, un *landau* tirato da una pariglia grigia passava al trotto, guidata da un cocchiere in livrea. Una deliziosa signora vestita pure in grigio, sbbalzava mollemente in quella specie di bomboniere foderata d'azzurro. Dal grande cappello nero, delle piume di struzzo ricadevano chiare, sfumate di celeste su di una spalla e le solleticavano il viso. Mi volsi a guardare in giro. Nè cinematografisti, nè crespoli, nè altre diavolerie del genere disturpavano o comunque rendevano artificiosa la scena. Dovevo proprio convincermi che a Parigi non tramonta nulla. Nemmeno la *belle époque*.

Aurea Timèus

La bella Wanda Jennings, «Signora Stati Uniti», proseguendo il suo «viaggio-premio» in Europa, è giunta in aereo a Roma. Eccola durante la visita al Foro Romano

CATTURATO L'AUTORE DI STRANI FURTI

Rubava manoscritti invece di banconote

D'accordo con un gruppo di speculatori, un ladro dall'aspetto di severo studioso asportava opere rare dalle biblioteche di Parigi

Nostro servizio particolare

Parigi, dicembre.

Da qualche giorno nei vari commissariati della polizia parigina, venivano denunciati, con frequenza sempre più impressionante, furti di preziosi manoscritti compiuti nelle più importanti biblioteche della città. Il primo allarme era stato dato dal rettore di un istituto religioso, che aveva segnalato la scomparsa dalla sua biblioteca di rari manoscritti delle orazioni funebri di Bossuet e di importanti opere di Fénelon. A pochi giorni di distanza anche il direttore della biblioteca nazionale accusava un furto di documenti di grande valore. Denunce simili che spesso riguardavano la scomparsa di fogli o di fascicoli di antiche edizioni di libri normali fuori commercio, venivano fatte anche da altre bibliotheche di Parigi.

Per parecchio tempo la polizia operò inutilmente di svelare il mistero. Si trattava di un maniaco di opere rare, o di un ladro professionista? Certo l'autore dei furti doveva possedere una straordinaria abilità per sfuggire alla stretta sorveglianza che tutte le biblioteche usano, quando si tratta di opere catalogate sotto l'indice di manoscritti rari e preziosi. E certo doveva essere abile, se riusciva a sfuggire alle più accurate indagini della polizia, che aveva già proceduto per proprio conto a tener bene sott'occhi i frequentatori delle bibliotheche parigine.

Finalmente passò il «topo di biblioteca» che col suoi audaci colpi era diventato non meno pericoloso di un «topo di albergo», è stato scoperto ed identificato. Il carattere squisitamente culturale della sua specializzazione non ha impedito alla polizia di trarlo in arresto e di chiedergli ragione della sua passione invero eccessiva per le edizioni originali dei classici della letteratura francese. Henry Renaud, come si chiama questo ladro *sui generis*, non ha tentato di mascherare i suoi furti con la scusa di un morboso amore per i grandi testi del passato, ma ha confessato candidamente di essere un rappresentante di commercio, che si era dedicato a questa forma di attività per ragioni del tutto pratiche. Egli rubava manoscritti, invece di banconote o di gioielli, semplicemente perchè era relativamente facile avere accesso nella sala riservata di una biblioteca e chiedervi in esame i vari in-folio e manoscritti. Infatti quando il signor Renaud si presentava con la sua aria distinta di studioso, cui gli occhiali conferivano un tono anche più serio e severo, agli addetti delle varie biblioteche parigine, chiedendo con molta cortesia il permesso di consultare certe opere rare per una importante ricerca che stava compiendo, gli impiegati non avevano nessuna difficoltà ad accontentarlo.

Egli sembrava talmente superiore ad ogni sospetto che nessuno degli impiegati all'uscita ardiva mai chiedergli di mostrare il contenuto della borsa che portava sotto il braccio. «Appunti» egli diceva eventualmente, se per caso veniva azzardata una domanda, «tutti appunti», mentre lasciava sorridendo la biblioteca, da cui magari aveva trafugato un manoscritto di Victor Hugo o la prima edizione di Molière.

E' stato solo per puro caso, quindi, che l'altro giorno egli è stato sorpreso mentre strappava con grande delicatezza le pagine di un prezioso *in-octo*, in una sala riservata della Biblioteca Nazionale. Come al solito il sig. Renaud, che ormai era conosciuto nel luogo per le sue assidue visite, aveva chiesto di consultare il manoscritto lontano dal pubblico, perchè, aveva detto, «si trattava di una ricerca molto complicata che richiedeva la massima quiete». Ad un tratto però un sorveglante udì un lieve rumore sospetto, molto simile a quello di fogli strappati. Aperta di colpo la porta, egli vide lo «studioso» che stava tranquillamente introducendo nella borsa parte del manoscritto fornitogli in consultazione e naturalmente non esitò ad invitarlo a seguirlo in direzione, dove fu subito affidato alla solida custodia degli agenti.

Dinanzi all'ispettore che lo ha interrogato, il Renaud ha finito per riconoscere di non essere nuovo a tale genere di furti. Egli aveva già lavorato con profitto, in questo campo, non solo nelle biblioteche parigine, ma anche in quelle di provincia e particolarmente a Poitiers. Ha cercato tuttavia di scusarsi dicendo che in realtà i suoi guadagni erano molto limitati, perchè egli non vendeva direttamente i preziosi manoscritti, ma era un agente di antiquari e di bibliofili, da cui riceveva le ordinazioni, ed era lui che cercava di realizzare la maggior parte degli utili, malgrado che il suo lavoro fosse tutt'altro che facile, considerando non solo il rischio cui si esponeva, ma anche, e soprattutto, le lunghe ed estenuanti ricerche bibliografiche a cui doveva sottoporsi per rintracciare il manoscritto che gli era richiesto. Talvolta doveva consultare cataloghi su cataloghi, passare di biblioteca in biblioteca, sfogliare tutta una infinità di opere, per trovare finalmente quello che cercava. E mentre i collezionisti che gli ordinavano il manoscritto arricchivano le loro biblioteche e facevano perfino speculazioni sui preziosi fogli rubati, egli doveva contentarsi di un compenso irrisorio.

In base alle informazioni fornite dal Renaud, che ha dato nome ed indirizzo dei principali ricettatori, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria, la quale ha già permesso di ritrovare quarantacinque opere rare trafugate a varie biblioteche francesi. Testi preziosi che si credevano irrimediabilmente scomparsi ritornano così a disposizione dei veri studiosi.

n. s.

L'attrice Peggy Cummins arriva in un teatro londinese per assistere a uno spettacolo

DETTO FRA NOI

DONNE E BICIPITI

Lettera del signor Corrado Pavoni, Fanzan:

«**Noi varietà, oltre alla solita «turista», campiamo sempre più frequentemente le donne lottatrici e le donne «bonazze» (non so come si dica al femminile), insomma, dopo essere penetrate in ogni campo, la donna vuole mettersi al livello dell'uomo anche sul piano dei muscoli. E se avremo, come si propone, un entusiastico tarlato allo sport e per consequenza il ripristino di quel culto della gagliardia fisica (quale anestetico per i cervelli!) di cui il trascorso regime ci stroncò vessillifere, si rivedranno le squadre di atleta. E sarà uno spettacolo profondamente sconfortante. Che ne pensa la signora Clara?».

Le dò un'incondizionata adesione tripla. Non amo le compatte nuotatrici, untuose come foche, che attraversano la Manica a ritmo di crawl. Non amo le camplonesse del salto in altezza. Non amo le podiste dalle gambe da cavallo. Non amo le lanciatrici di dischi, si chiamino pure Dumbaw o Edera Cordiale. Non amo le donne che, invece del prurito della gloria, si mettono, com'ella dice, al bivio degli uomini figuato di bevella di schiavi degli affari, schiavi della politica, schiavi della finanza, schiavi dell'intrigo, schiavi dello sport, schiavi dell'ambizione) sulle pedane o nelle arene. Poichè amo, viceversa, un mondo ben fermo nelle sue seducenti divisioni dei sessi, gli uomini maschi intenti a sollevar pesi, le donne sprovviste di nerboruti polpacci. D'altronde si rassicuri, signor Pavoni. Malgrado la cosiddetta emancipazione, le donne che si prendono sul serio come atlete e dicono agli amici, tendendo l'avambraccio: «Tocca qui. Non è come ferro!», sono poche, pochissime. Mentre abbondano quelle che vedono nello sport solo un mezzo per conservarsi agili, indossare dei graziosi costumi e conoscere dei bei giovanotti: le solariste da campetto, le nuotatrici col salvagente, le tennistе col soffiatino alla Gussie (ci ha visto molte variazioni tennistiche quel soffiatino; mi credo), cui basta dire prima dell'incontro: «Hai una puntola sul naso», per metterle fuori combattimento. Infine, le sportive che non dimenticano mai di essere un po' differenti dagli uomini; e che per sottolinearlo — vivo la piccola differenza! — non esitano a perder ricci e coppa.

Lettera della signora Giacinta P., Casalmaggiore:

«Ci siamo sposati per amore, dodici e nove: tutto l'una per l'altro. Il nostro matrimonio è uno di quelli che si chiamano felici anche perchè io, avendo ricevuto un'educazione all'antica e provenendo da una di quelle famiglie in cui ora l'uomo che comandava e le donne avevan solo da dire dritto e obbedire, ho potuto facilmente, naturalmente, abdicare alla mia personalità. Voglio dire che sono stata sempre dolce e arrendevole, cedendo su ogni cosa, pur di evitare degli attriti. In otto anni di vita comune, mai un litigio, mai un'ombra. Ormai ci comprendiamo a tal punto che una certa espressione del viso o un battito di ciglia, possono sostituire fra noi lunghi discorsi. Ma benchè io sia sempre la medesima (non musco, tuttavia, di «penalties» per mio marito, m'interesso al suo lavoro, invito a casa sole le persone che gli sono simpatiche), e lui a sua cambiando giorno per giorno: è inquieto, distratto o cosa lo desto. Sarà che la nostra vita incomincia a sembrargli noiosa? Ma si può, dopo un certo numero di anni, sfuggire alla monotonia del tran-tran domestico?».

Sì può. Ma per riuscirvi, non bisogna mostrarsi incorreggibilmente «dolce e arrendevole». Non bisogna affondare nel giulebbe. Non bisogna essere sempre d'accordo. Non bisogna cedere su tutto. Non bisogna capire interamente fun certa grazia di non comprensione — di non confondersi con l'incomprensione — e l'unico santuario che un essere umano può offrire ad un altro, nella devastatrice intimità di un matrimonio felice», ha detto qualcuno. E non bisogna evitare, infine, ogni occasione di litigio. Al contrario. Nulla aiuta meglio a increspare la acqua morta dell'abitudine e salvar le coppie da una viscosa deliquescenza, d'una sana, vibrata, frizzante scena coniugale. E in nulla una moglie vivace ed esperta può manifestare meglio la sua abilità che nello scuotere il marito come un albero di pesco, perchè ne spiovano frutta, il risentimento, i rimorchi. Due sposi che si becchino, con tutte le giuste arrufiate fa colpi di: «Il mio carattere, vero? E il tuo, allora! Credi d'essere uno stinco di santo? Ah, quale pacato ho commesso, Dio mio, per dover vivere con un acino che...» o di: «Ti proibisco, ani, di parlare in quel modo della mia famiglia! Quando si ha una madre come la tua...», oppure di: «Credi che non mi sia accorta dalle tue manovre con Luisa? Non sono cieca, nè mentecatta, per fra revolo! Un simile modo di comportarsi...», scostara, eccetera, ritrovano i loro colori, sbiaditi dalla consuetudine. Naturalmente, questi litigi debbono trarre spunti da quisquilie, in modo che i coniugi non rischino di appassionarsi troppo e spingersi le cose a fondo. Perciò l'orchestrazione di una scena coniugale richiede nella donna e nell'uomo, ma soprattutto nella donna, una grande perizia. Spero che a lei non manchi, signora Giacinta, il che posso acquistarla con la pratica.

Lettera del signor C. Demetri, Torino:

«Ho un figlio in quinta ginnasio. Ha molto da studiare, lo so, perchè oggi i programmi sono bestiali. Il ragazzo vorrebbe che io ora lo aiutassi nei compiti, ma quando torno a casa sono stanco e non ho voglia di cimentarmi con Plutarco e Cicerone (poi, mi spiego? dovrei anche rinfrescare i miei ricordi liceali). Mio figlio prega e insiste, dicendo che tutti i suoi compagni vengono aiutati dai genitori. Io gli ribatto che è uno sbaglio perchè non sono i genitori a dover imparare il latino e il greco, ma i figli, e che essi non imparerano mai la se sarai certi di trovare, come non dirsi, la pappa pronta. Forse che qualcuno aiuti i genitori quand'erano studenti? Manco per ridere. Senonchè questo ragionamento, che mi sembrano stilino, non hanno presa sugli ascoltatori (gli. Perchè ho contro anche mia moglie, sempre schierata dalla parte del figliolo, e pronta a dirmi che dopotutto non mi costerebbe niente, che non mi rovinerò e simili. Ma cosa debbo fare, corpo di bacco? Come dirvelo ho da comportarmi? Ma lo dica lei».

L'impressione di questo «doppio-gioco» da parte dell'insigne regista la si è avuta ieri qui a Torino in occasione d'un «cocktail» offerto per la «prima» italiana del film «Aria di Parigi», già premiato al festival di Venezia per l'interpretazione di Jean Gabin. Insieme a Marcel Carné vi erano due protagonisti: il giovane attore francese Roland Lesaffre (che lo stesso Carné definisce una rivelazione) e l'italiana Maria Pia Casilio. Quest'ultima è la sola al nostro pubblico per aver impersonato la domestica in «Umberto D.» ed essere stata fiera rivale di Gina Lollobrigida nel fortunatissimo «Pane, amore e fantasia».

Marcel Carné, si diceva, ha mantenuto un contegno pacato, quasi remissivo. Almeno ai vari intervistatori, mentre l'attore di rivista Carlo Dapporto, presente al «cocktail» come invitato, spadroneggiava in scena. Carné stava a guardare, apparentemente impacciato.

Gli è stato naturalmente domandato che cosa pensasse del cinema italiano e quale tra i nostri registi preferisse. Non gli è stato difficile rispondere lo scontato: ha elogiato moltissimo la nostra cinematografia ed ha detto di ammirare parecchi registi tra cui De Sica, Castellani, De Santis. «Ma, buon Dio — ha soggiunto — come si fa a preferirne uno su tutti. Chi è bravo per un verso, chi per l'altro, ed è stato fortunato con qualcuna delle sue produzioni e chi ha soltanto lasciato intravvedere ciò di cui è veramente un gran Comunque sono tutti bravi».

Non ha detto però il nome di Rossellini. E forse non è stata una dimenticanza. Marcel Carné, dicono i suoi biografi, ama è fatto» come regista dopo quasi 20 anni di cinema. Ha apportato l'irresistibile guida di Prévert, ha materialmente girato decine di cortometraggi pubblicitari per esercitarsi come operatore, ha curato pazientemente per sup- pire all'educazione un po' affrettata. (Egli è figlio d'un semplice ebanista che voleva avviarlo al suo stesso mestiere). Marcel Carné vive per il suo lavoro, crede nella preparazione seria e scrupolosa, perciò, molto probabilmente, non è portato ad apprezzare il garibaldino spirito improvvisatore di Rossellini.

Il regista francese si termina dalla riunione di ieri pomeriggio, ha dato l'annuncio di aver conosciuto proprio a Torino, tre settimane or sono, Cesare Zavattini. E lì ha ragione — egli dichiara — è un uomo di genio. Ed abbiamo lasciato in lui per fare un film magnifico. Un film nel quale spero molto».

Della Scala consegna al regista Marcel Carné la coppa Volpi di Misurata aggiudicata a Vivecia a Jean Gabin e che il popolare attore non ha potuto ritirare di persona a causa di improvvisi impegni che l'hanno trattenuto a Parigi. (foto Moisio)

E' A TORINO IL REGISTA DI «ARIA DI PARIGI»

Incontro con Marcel Carné

Marcel Carné, il regista che ha dato vita ad un suo «mondo» parigino, che ha creato con Jean Gabin un suo «eroe», che ha raccontato tante storie d'amore tormentose, è un uomo sui cinquant'anni. Un po' calvo, grasso, sottile e soprattutto timido e composto. Un tipo come lui, in un suo film, potrebbe impersonare il consigliere di banca che, preso da pruriti giovanilistici, finisce ridicolmente schiaffeggiato. Ma — si sa — una cosa sono i film (anche quelli) e un'altra cosa la vita. Gli uomini come Marcel Carné ricorrono volentieri ad un'apparente bonomia per non farsi conoscere quali realmente sono. Preferiscono apparire timidi ed impacciati. Perchè? Forse soltanto per un loro divertimento intimo.

Non ha detto però il nome di Rossellini. E forse non è stata una dimenticanza. Marcel Carné, dicono i suoi biografi, ama è fatto» come regista dopo quasi 20 anni di cinema. Ha apportato l'irresistibile guida di Prévert, ha materialmente girato decine di cortometraggi pubblicitari per esercitarsi come operatore, ha curato pazientemente per supplire all'educazione un po' affrettata. (Egli è figlio d'un semplice ebanista che voleva avviarlo al suo stesso mestiere). Marcel Carné vive per il suo lavoro, crede nella preparazione seria e scrupolosa, perciò, molto probabilmente, non è portato ad apprezzare il garibaldino spirito improvvisatore di Rossellini.

Il regista francese si termina dalla riunione di ieri pomeriggio, ha dato l'annuncio di aver conosciuto proprio a Torino, tre settimane or sono, Cesare Zavattini. E lì ha ragione — egli dichiara — è un uomo di genio. Ed abbiamo lasciato in lui per fare un film magnifico. Un film nel quale spero molto».

OROSCOPO

DOMENICA 12 DICEMBRE

Gli Astri: Luna congiunta a Urano e Giove. Vincite, sorprese, giornata curiosa e donna di soddisfazioni. Tipi: **Pearl, Ariete e Leone.**

Pearl: felicità per numerose occasioni di trionfo su tutti gli ostacoli. Potete fare assegni che arrivano più possibilità favorevoli del solito.

Ariete: la vostra ostinazione sarà premiata. Avvicinatevi più che potete al fuoco; da esso trarrete vantaggi certi, una bionda vi sorride.

Leone: siete sul punto esatto di far scoccare l'orco. Il bersaglio verrà centrato con disinvoltura inaudita.

Per tutti gli altri segni le previsioni sono queste: **Toro:** vi pregheranno in piede come segnale, non indugiate, ma acciuffate la preda. **Gemelli:** potrete in un baleno capovolgere la situazione. **Cancro:** qualcuno è in collera con voi, ma oltrepete la strada in via libera. **Vergine:** controlli esagerati che dovrete eludere con la vostra scaltrezza. **Bilancia:** fastidi che non potrete attenuare, occorre cambiare regime. Alla fine però avrete il bilancio appropriato. **Scorpione:** dovete collaudare la conclusione del patto, altrimenti vi scavalcano. **Sagittario:** due persone tanto affettuose vi inviteranno e vi daranno belle possibilità di successo. **Capricorno:** il colore verde e nero vi conferiranno buon magnetismo. Una lettera vi darà sollievo. **Acquario:** la vostra calma sarà interpretata male, cercate di dare più calore alla gara e otterrete un sicuro abbino in avanti.

LUNEDI' 13 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in Leone in sestile. Conferma del trionfo e della fortuna per molti. I sofferenti di cuore potranno migliorare. **Tipi: Leone, Gemelli, Toro.**

Leone: siete contento perchè otterrete il risultato dei vostri sforzi. La fortuna sarà con voi tutto il giorno. Fiorimento di occasioni.

Gemelli: dovrete svolgere una rapida manovra che vi porterà al successo, ma nelle ore pomeridiane le cose saranno più scorrevoli.

Toro: potete fare gli scambi che volete; nessuno si opporrà ai vostri desideri. Vedo che dovrete camminare assai in tutti i sensi.

Previsioni per l'Ariete: collocamento della merce. Patto concluso e che si riversa come arrivo. **Cancro:** dichiarazione insolita. Perplessità sul da farsi. Complicazioni per un errore di orario. **Vergine:** mettete a punto i vostri orologi, altrimenti richiamo in tempo e sfasa le cose. **Bilancia:** avviso che non vi giunge in tempo e sfasa le cose. **Scorpione:** non avvilitevi e seguite tenacemente allo sforzo che non è vano. **Sagittario:** chiamate i rinforzi, altrimenti da soli non otterrete che uno sterile risultato. **Capricorno:** serate illuminati come angeli. Ottenete la giustizia che sperate. **Acquario:** si consolideri un'amicizia e potete gridare in faccia a chiunque. Fedeltà: felicità che non durà che poco tempo per colpa di un'amica perfida. Recupererete altrove quello che sciuate.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via *Roma ang. Bertola, tel. 51.318*

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto nella riv. «Giove in doppiopetto». Ultimi due giorni.

Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21,15: «Sei un imbecille!» di Andrea Maurel.

Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, venerdì 17, ore 21, prima de «L'amo di Ponico», di Lope De Vega. Protagonista Evi Maltagliati.

Metropolitana: 16,30 Marionetta Gianduja: «Gatto con gli stivali».

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra Faunistica, rarità zoologiche.

Saloni de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-13; 16-19,30; 20,30-22,30. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 16,30, 21-1 Comp. M. Di Nunzio c. Marforana, Felis, Vigna Castellino: ore 17 e 21 Rosselut. **Club Regents 11:** ore 21 Orchestra Bertoni, Ingr. libero. Ser. presti. **Eden Dance:** 16,30 e 21 Cerasioli **Fare Club:** ore 21 Biscagliano. **Piccolo Café chantant:** Medici 112. **Gandia Dancing:** ore 16,30 e 21. **Gay Dance:** 17-22 Orch. Angelini. **Hollywood:** ore 21 Orch. Gimmi. **La Furia** 16 e 21 Orchestra Ginelli **La Retanda:** 21 Orch. Montarolli **Montecappuccini Dance** ore 21-24. **Nirvana Dance:** 21 Orch. Basdino **Principe** 16-21 Wonderful-Danunzio c. Gommy Sandra. Dir. M° Gallo **Rinaldi** Scuola ballo, via Volta 6. **Smeraldo Club** Golfo 2, t. 882-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. M° Carlisa. **Trecedero:** 17 e 21 successo Zardi

Augustus Night Club: 22-3 Attr. **Chatham T. Rossi** 3; t. 45918 Dancs. Attrazioni 5 Ciro's. Successo. **Colombia Dance:** v. Golfo 5 bis, tel. 60-143 Attraz. Orch. Armand. **Dadese:** ore 21,30-4 danze, attrazioni Orchestra Lana. **Esterì Club Cavour** 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferravone. **Maison des Artistes** (tel. 47-688): Bar, Ristorante, Danse, 21,30-3. **Taverneta Bar Beatrice,** via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo dei Ghiaccio: 8 - 15 - 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Agente federale X 3», doc. V. Mature, W. Bendix, Laurie **Corso** «Il prigioniero della miniera» tecnic. Cinemascope, Gary Cooper, E. Hayward. Segue partita Boca Argentina in IncomScope a colori.

Doria: «Aria di Parigi» di M. Carné, Jean Gabin, Arletty.

Lux: «La pista degli elefanti», tech. Elizabeth Taylor, Andruws.

Maffei «Casa Ricordi» tecnic. di C. Gallone, M. Reis, O. Ferretti, M. Frosio, P. Stoppa, M. Torna.

Metro-Grimaldi «Il tesoro di Montecristo» a colori. Jean Marais, Lia Amanda. Matinata ore 16,30.

Reposi: «Prigionieri del cielo», tech. CinemaScope, J. Wayne, Segue IncomScope Italia-Argentina.

Vittoria «Johnny Guitar» tecnicolor Joan Crawford, Sterling Hayden.

Artiston: «Moganibo» Clark Gable, Ava Gardner, Technic. M. G. M.

Augustus Accade ai commissariato. Taranto Sardi Dapperto Pl. 200

Nazionale: «Ulisse» tecnic. Kirk Douglas, S. Mangano, R. Podesta

Taylor: «L'ammutinamento del Caine», tecn. Bogart, Johnson, J. Ferrer. Apert. 10. Ultimo 22.

Alessandro: «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina.

Ciglioli: «La strada», Anthony Quinn, Giulietta Masina.

Eden: «La strada», Anthony Quinn e Giulietta Masina.

Ghirondale: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr.

Hollywood: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr.

Ideal: «Un vigliacco ritorna», Sally Gray e Comp. di Rivista Bino Salvati 16,15 e 21,15.

Massimo: «Carosello napoletano», in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.

Principe: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift, Binaira. Schermo panoram.

Statuto: «Carosello napoletano» in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.

Adriano (v. Bacchi 65) «Addio mia bella signora» A. Arnoux, G. Cervi

Alpi: «I cinque dell'Adamello», Fausto Tozzi, Nadia Gray, Teddy Reno. Primo visione per Torino.

Lux: «La forza e la sete del potere», Holden, Allyson, Stanwyck, March Pidgeon, Schermo panoramico.

Asti: «Un pram chi si chiama desiderio» Brando. Vivi. min. A. 18 **Cor:** «Ho sposato un pilota», col. **Olimpia:** «Tra due bandiere». **Fr.** Contro tutti i bandiere, tech. **F. Rosa:** Amante di ferro, tech. **Romano:** «Cenere il fuoco» Riv. Marchetti-Cammarano 16,15, 21,15 **S. Felice:** «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr. Ap. 16

Cabote (da Vercamilo 61): «Violetta imperiali» colori. Ap. 16,30.

Esperia: «Regina vergine» colori, Jean Simmons, Stewart Granger, Charles Laughton, Deborah Kerr.

Italiana «Straniero ha sempre una pistola», tecnic. Randolph Scott.

Miraboli: Tradimento Fort Alamo.

Vinzaglio: «Principe coraggioso» tecnic. CinemaScope, James Mason su grande schermo panoram.

Eliseo: «Fatta per amare» tecnic. Esther William, Van Johnson.

Fréjus «Leggenda di Robin Hood» tecnic. Riviera Conter-Michela.

Nuovo: «Non sparate bocianin» in tecnic. Doris Day, Howard Keel.

S. Paolo: «Il medico dei pazzi» in Ferraniacolor con Totò.

Corallo: «Inferno di Fiamma tech. Virginia Mayo, D. Robertson.

Eridano: «Amore provinciale» tecnicolor, Jane Powell, F. Granger

Greppi. Cento peccati, Rondinella

Radium: «Una donna prega» Nilla Pizzi, Rivista, Occhetto-Silmari.

Rosini (Regina Margherita 37): «Cavallina storna».

V. Veneto Grande speranza, tech. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli.

Astra: «Grisbi». Vietato minori.

Bernini: «Spettacolo di varietà» tecnic. C. Charisse, F. Astaire.

Esedelle: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, Pidgeon. Schermo pan.

Massoni: Piccola principessa, col.

Massimo: Lanceri riscossa, 18,30

Odeon Ha ballato una sola estate

Star: «Principe coraggioso» tecn. CinemaScope, J. Mason. Ap. 18.

Adua Saccheggiatori del sole. Var.

Aurora Trono nero, col. Lancaster

Brescia: «Tornata colori. Nazari.

Fenice: «Saluti e baci» Nilla Pizzi e Grande Rivista ore 21.15.

Nardi: «Duello al sole» tecnicol. J. Jones, G. Peck. Vietato minori

Palermo: Diamanti dal cielo, tech.

S. Pare: «Regina vergine» tech.

Sociale: «Tre soldi nella fontana» tecn. CinemaScope. Clifton Webb

Barutti: «Giulio Cesare». Brando

Cabiria: «La tunica» CinemaScope

Coliseum: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, Pidgeon. Schermo pan.

Massoni: Piccola principessa, col.

Massimo: Lanceri riscossa, 18,30

Odeon Ha ballato una sola estate

Star: «Principe coraggioso» tecn. CinemaScope, J. Mason. Ap. 18.

Adua Saccheggiatori del sole. Var.

Aurora Trono nero, col. Lancaster

Brescia: «Tornata colori. Nazari.

Fenice: «Saluti e baci» Nilla Pizzi e Grande Rivista ore 21.15.

Nardi: «Duello al sole» tecnicol. J. Jones, G. Peck. Vietato minori

Palermo: Diamanti dal cielo, tech.

S. Pare: «Regina vergine» tech.

Sociale: «Tre soldi nella fontana» tecn. CinemaScope. Clifton Webb

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 16,30 e 21,15 Comp. Riv. Dapporto «Giove in doppiopetto». Ultimo giorno.

Carignano: Comp. Nino Besozzi. Unica recita ore 16: «Sei un imbecille!» di Andrea Maurel.

Metropolitana: 16,30 Marionetta Gianduja: «Gatto con gli stivali».

Club Regents 11: ore 16-21 danze **Nirvana Dance:** 16,30-21 Rendina

Adua (v. Sacchi 65) «Addio mia bella signora» A. Arnoux, G. Cervi

Alpi: «I cinque dell'Adamello», Fausto Tozzi, Nadia Gray, Teddy Reno. Primo visione per Torino.

Lux: «La forza e la sete del potere», Holden, Allyson, Stanwyck, March, Pidgeon. Schermo panor.

Italia: «Il medico dei pazzi» in Ferraniacolor con Totò.

Liagetto: Inferno di Tuma, tech.

Virginia Mayo, Dale Robertson.

Moderno: «Stella dell'India» in tecn. Cornel Wilde. Apertura 15

Nizza: «Calunnino delle stelline tecnicolor, G. Kelly, R. Clooney.

Piemonte: Tempesta sotto i mari, tecnicolor CinemaScope.

S. Carlo: «Salomè col. Hayworth

Specia: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Ap. 15

Alba: «Lombrero» tecn. Montalban, Pitrangeli, Gassman.

Apollo: «Via col vento» technic. V. Leigh, C. Gable. Ap. 14,00 fim 15 Ap. 19,00 fim 30. Pr. 300-250.

Diana: «Napoli piange e ride», Jula De Palma, Luciano Tajoli

Edera «Comandante Flying Knock» tecn. R. Hudson, M. Sanderson.

Lyceum: «Pasadora» technicolor. Ava Gardner, James Mason.

Luiraria: «Teodora» technic. G. Marshall, Gianna Maria Canale.

CONSIGLI PER I REGALI

Regali?

SODDISFAZIONE DI CHI LI FA
GIOIA PER CHI LI RICEVE

TUTTO PER LA CASA E PER OGNI CASA

CASALINGHI
POSATERIE
ELETTRODOMESTICI
RASOI ELETTRICI

ALESMAR

Cavaliano
PIAZZA CARLO FELICE 28
TORINO

mobili
Baravero
arredamenti
VIA BELFIORE 43 TORINO

Un'idea veramente originale!
IL DESTINATARIO DEL VOSTRO DONO NATALIZIO PORTA GLI OCCHIALI?
Offritegli una montatura fine ed elegante eseguendola da FULCHERI
Fulcheri
TORINO, via XX Settembre 39
quasi angolo via Alfieri
BINOCULI DA TEATRO MACCHINE FOTOGRAFICHE E CINE PRESA

ARTE FIORENTINA
VIA ROMA 333 TELEFONO 48-669
REGALI UTILI
Biancheria intima per Signora
Lenzuola finissime e ricco assortimento di tovagliato
Grandiosa possibilità di scelta
QUALITÀ E PREZZO

dal 1922
ANTICA CASA DI FIDUCIA
TAPPETI PERSIANI

CITTONE
TORINO - Via Giolitti 1 bis - Telefono 47.350
Un regalo che si impone
Un tappeto da... CITTONE

Eleganti regali da
ALINA
VIA PIETRO MICCA, 9 - TELEFONO 50.933
Maglieria di classe
Raffinata biancheria di nylon
Calze "Christian Dior,, e migliori marche

OLIVERO
Via XX Settembre 54 - Telefono 521-414
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO
LA VENDITA ECCEZIONALE
A PREZZI DI LIQUIDAZIONE
(FINO AL 31 DICEMBRE)
COTONERIE - TELERIE - COPERTE - SPUGNE

PIANOFORTI - HARMONIUMS - FISARMONICHE
NUOVI E D'OCCASIONE
MEZZA PROVINO
TORINO - VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 1 bis
(angolo via Po) - Telefono 86-575

PRATICA UTILITA'
di ogni dono
Sacchetto
MOBILI PER UFFICIO
SEDIE-TAVOLINI
VIA BELLEZIA 8 - TORINO

UN REGALO DISTINTO?
UN TAPPETO PERSIANO ORIGINALE
COHEN
Galleria San Federico 41 - Tel. 48769
OGGETTI D'ARTE
CINESERIE
Importazione diretta

Berry
Vi offre la insuperata produzione
GRUNDIG
RADIOTELEVISORI
E IL MEGLIO IN OTTICA - FOTO - CINE
TORINO - Via Roma 22

PER LE PROSSIME FESTE
ricordatevi agli amici vicini e lontani con le CASSETTE NATALIZIE
DEORSOLA
preparate su ordinazione con: CAFFÈ (composizioni di lusso) - CARAMELLE E CREMINI AL CAFFÈ - PANETTONI SPUMANTI - CARAMELLE DELLE MIGLIORI MARCHE - CASSETTE PROPAGANDA, ecc.
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
DEORSOLA
Via Gobetti, 23 :: Via Garibaldi, 11

Stemag
TORINO
Via Po, 20 - Telefono 62-837
Via Garoglio, 11 - Tel. 42-815
PRIMA DI DECIDERE PER I VOSTRI REGALI VISITATECI!
TELEVISORI e RADIO
FRIGORIFERI
LAVABIANCHERIA
ASCIUGABIANCHERIA
RADIATORI e TERMOCONVETTORI elettrici
MOBILI per CUCINA tipo americano ad elementi componibili
STUFE e CUCINE elettriche, a carbone, gas, gas liquidi, gasolio e miste
FORNELLI elettrici, a gas e gas liquidi
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
MACINACAFFE'
TOSTAPANE
FRULLINI
ASCIUGACAPELLI
RASOI
FERRI da STIRO
MACCHINE per CUCIRE
ELETTRICI

PELLICCE
PREZZI DI CONVENIENZA
ASSORTIMENTO - FACILITAZIONI
GALLO - Via Po 12

...IERI, OGGI, DOMANI, SEMPRE!
I GUANTI DI CLASSICA BELLEZZA
Calze Borsette
CASA DEL GUANTO
Via Garibaldi 31
Via S. Teresa 19

FRIGIDAIRE
PRODOTTO DELLA GENERAL MOTORS
...soltanto dal 15 al 30 dicembre vendita a condizioni eccezionali per le Feste di fine d'anno...
VIA GARIBALDI angolo VIA XX SETTEMBRE

... per Natale realizzate il sogno di tutta la Vostra vita!!!
ACQUISTATE UN APPARTAMENTO
l' UVAR è a Vostra disposizione facilitandovene il pagamento.
UVAR
CORSO PALESTRO 10 - TORINO
Telefoni: 520.250 - 520.251

CAMERA
GRANDE ASSORTIMENTO
PANTOFOLERIA
CALZATURE DI COMODITA' PER CASA E PER VIAGGIO
Via S. Teresa 7 - Torino
Tel. 530-471

Soro

Regali eleganti per tutti da
CAMUSSO sport
VIA ROMA, 57
Telefono 42.989
ABBIGLIAMENTO - ARTICOLI SPORTIVI

BRICCO MICHELE
CONCESSIONARIO:
BOSCH, ELETTROLUX, FRIGIDAIRE, MERZ

LAVATRICI - LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE - CUCINE GAS
RASOI - ELETTROCOMETICI
Massima assistenza e garanzia
Comodi - Rateali. anche condizioni
Approfittando, regali Natalizi
BRICCO MICHELE
Corso Vittorio Emanuele, 86
(angolo via Cernaia)
Telefono 53-428 - TORINO

NATALE CON I TUOI.....
... è con la simpatica tradizione anche la gioia dei REGALI, ma nella scelta sia per appagare una vostra giusta ambizione sia per soddisfare il desiderio di chi riceve il dono, ricordate gli indispensabili requisiti: praticità - distinzione - signorilità. Accogliete l'invito della nostra Ditta che vi offre le migliori garanzie ed il più vasto assortimento di:
Fiandre autentiche - Servizi tavola Hamati - Servizi tè - Parure letto ricamate - Parure bagno - Accappatoi - Coperte lana - Plaids - Grembiuli - Maglierie intime
Le due marche
Via Cernaia 42, t. 43-258
c. V. Eman. 41, t. 61-278

TELEVISORE
STEWART-WARNER
L'APPARECCHIO PERFETTO CHE SODDISFA OGNI ESIGENZA
DITTA P.G. PORTINO
CORSO RE UMBERTO 3 - TORINO - TELEFONO 47.092
In occasione delle festività viene messo in vendita un limitato numero di apparecchi a L. 199.000 cad.

KLAWER
DUPLEX

LAVATRICE ELETTRICA A CICLO CONTINUO
- Gruppo meccanico originale movimento alternato di 165°
- Due motori per il comando indipendente
- Due pompe per lo scarico e ricupero acqua
- Centrifuga autocentrante a 1400 giri di perfetta stabilità anche a carico non equilibrato
- Impianto elettrico riscaldatore dell'acqua

NON RICHIEDE SPESE D'IMPIANTO!
PUO' LAVARE 20 Kg. di BIANCHERIA in 60 MINUTI
In vendita nei migliori negozi elettrodomestici
LIRE 150.000 (escluso I.G.E. e imposta consumo)
Distributrice unica per l'Italia:
KLAWER ITALIANA (Esercizi Internazionali n. 180551)
VIA A. FEVROT, 13 - TORINO - Telefono 734-048

Cassette Natalizie
BERGIA
TORINO
Un premio sicuro in ogni cassetta
Confezionate con Liquori extra fini - Vasto assortimento di confezioni per tutte le esigenze - Interpellateci
RABARBARO BERGIA - TORINO

CASABELLA mobili
VERE OCCASIONI:
CAMERE - SALE
SOSTITUZIONE MOBILI USATI
CAMBI - RATEAZIONI
Via Garibaldi 4 - TORINO

LA GRANDE STAGIONE INVERNALE
del FRAIS
Vi ATTENDE!!!...
4 TRENI DELLA NEVE
SERVIZIO PULLMAN
A 56 Km. da TORINO
NEVE OTTIMA SCIABILE!!!

"UNA GRANDE MARCA ALLA PORTATA DI TUTTI,,

Improvviso colpo di scena alla vigilia della gara con l'Inter

La Juventus a Milano senza Travia

IL GRANDE CONFRONTO DI SAN SIRO

In gioco il secondo posto in classifica

Attori della partita di domani a San Siro: Ghezzi para, mentre Giacomazzi (a sin.) e Neri (a destra), intervengono

La partita di campionato fra l'Internazionale e la Juventus costituisce, assieme a quella fra la Roma ed il Milan una dei match) per i quali l'attività della nostra massima competizione è stata sospesa prima dell'incontro fra le squadre nazionali d'Italia e d'Argentina. Per calendario, avrebbero dovuto svolgersi domenica 28 novembre, queste due partite, cioè proprio alla vigilia del grande avvenimento, ed avrebbero visto, duramente ed accanitamente impegnati, la bellezza di nove degli undici rappresentanti dei nostri colori. Ed il totale avrebbe potuto salire a undici, se si fosse incluso nel novero il non meno importante incontro fra il Napoli e la Fiorentina.

Potevano uscire azzoppati metà degli undici prescelti per vestire la maglia azzurra, nella occasione. Tutto è andato bene, nella quiete seguita, quindi. Tanto più che il fatto inverso, quello cioè dell'assoggettamento di partecipanti all'incontro internazionale, con conseguente impossibilità di allinearsi nelle importanti partite di campionato di cui si è detto non è avvenuto che in forma ridotta, a fare la spesa essendo rimasto il solo Dalla della Roma, ed ancora per uno strappo muscolare, per una lesione non causata cioè da urto o da lotta coll'avversario. Giocando come giocavano ed avendo per obbiettivo di lavoro esclusivamente la palla, era difficile che gli agonistici potessero comunque, per cause traumatiche, procurare ferite ai giocatori neutri.

Uscite indenni dalla prova di Roma le due maggiori forniture della nostra Nazionale — Milan e Fiorentina, con tre uomini ciascuna — ci si deve in lecitamente ora, alla ripresa del campionato, a l'Internazionale, che non aveva posto a disposizione che un uomo solo. Ma per ragioni per cui non può addossare la colpa alla Federazione. Per motivi interni club. Malgrado le due domeniche — che fanno effettivamente tre settimane — di riposo, i suoi feriti e malati non sono guariti, alle cui incertezze sono venute aggiungendosi incertezze, ed alle « grane » vecchie, « grane » nuove. E' scoppiato, per esempio, un bubbone che da tempo andava maturando, il bubbone Lorenzi. Era fatale. Resta a tutt'altro che un cattivo ragazzo, ma è un intemperante della parola e degli atteggiamenti. Giuoca per lo meno altrettanto coi nervi come coi muscoli, altrettanto colla lingua come col cervello e coi piedi. Colla lingua giuoca molto anche fuori del campo. Ed urta ed offende colora a cui si rivolge coi suoi giudizi intempestivi.

La sua questione coll'Inter

forma al sindacato, come spesso accade quando c'è di mezzo l'interesse: certamente non per domenica, non in tempo per l'incontro colla Juventus ciod. Con Vincenzi, Nesti, Neri, Mazza, Rosa fra gli indisponibili, e col portiere Ghezzi ancora un po' scosso dalla dura botta alla testa ricevuta a Genova nell'ultimo incontro di campionato, la situazione dei nerazzurri non è certamente delle migliori. Non è, per esempio, quella della stagione scorsa, al momento dell'incontro coi bianconeri a San Siro.

Prima dell'improvvisa operazione di Travia e del conseguente rientro anticipato di Corradi, i bianconeri erano stanchi molto sotto l'aspetto della disponibilità degli uomini, se mai, l'incontro internazionale ha fatto loro del bene. Perchè ha consolidato il morale, ha fatto l'effetto di una iniezione di entusiasmo ai tre giocatori dati alla Nazionale, che a Roma si sono portati tutti tre in modo egregio. Fortiera, centromediano ed ala destra di emergenza: un po' come la spina dorsale della compagine. La quale dovrebbe risentirne nel senso benefico del termine.

La classifica avvantaggia i torinesi. Per una inezia, per un punto di differenza. La Juventus sta al secondo posto, a quota 13, assieme alla Fiorentina; l'Internazionale occupa la terza posizione, assieme alla Roma ed al Bologna. Come sono sceglievati i contendenti di rilievo e come sono suddivisi per domenica prossima gli incontri, una scondita potrebbe avere conseguenze serie per i nerazzurri: potrebbe voler dire un ritorno giù per la scala della classifica. Per i bianconeri invece, un successo non sarebbe così catastrofico ai fini dell'avvenire.

Questo sanno i giocatori, questo sa l'ambiente dell'Inter. Dalla sua capacità di reazione alla sfavorevole della situazione dipende l'esito della partita.

VITTORIO POZZO

Per un attacco di appendicite nel corso della notte

Il terzino bianconero operato d'urgenza

L'intervento eseguito a mezzogiorno dal prof. Borsotti - Corradi anticipa il rientro in squadra

Travia è stato operato stamane d'urgenza dal prof. Borsotti. Attacco improvviso di appendicite acuta. Il terzino da qualche tempo aveva notato i sintomi del male e si curava con una dieta rigorosa. Era ansioso di rimanere in squadra e soprattutto di disputare in maglia bianconera la gara Inter-Juventus, prima grande confronto della sua lunga e fortunata carriera.

Stanotte alle quattro egli è stato svegliato da dolori atroci e da conati di vomito. La moglie ha subito intuito la gravità del caso. Ha cercato di mettersi in contatto con un medico ed ha dovuto svegliare anna Viola per [illegible] l'indirizzo del dott. Orla. Il medico della Juventus è accorso presso il giocatore poco dopo le 3di, ma non ha potuto far altro che confermare la diagnosi. Travia, in seguito all'attacco di appendicite acuta doveva essere operato: un duro colpo per il giocatore e per la sua squadra.

Stamane in un letto della clinica dove già sono passati sotto i ferri del chirurgo, Muccinelli, Vivolo, Ferrario e Pignardi, il giocatore non riusciva a frenare le lacrime.

«Ci tenevo moltissimo a scendere in campo contro l'Inter. Non mi preoccupava il fatto di dover come avversario diretto Skoglund in grandissima forma. Già quando ero nella Pro Patria ho sempre controllato bene l'estroso attaccante nordico, nonostante lo mia classe».

Travia soffrirà più per il dispiacere morale che per il dolore che pure non era leggero. Il terzino della Juventus è un «volitivo». L'operazione improvvisa lo ferma in un momento brillantissimo della sua carriera. Egli saprà presto riprendersi. L'esempio di Muccinelli operato per lo stesso motivo e rientrato in squadra meno di un mese dopo l'intervento può autorizzarlo a sperare.

Travia è stato visitato da Combi e da altri dirigenti juventini. Alle 11, poco prima che il prof. Borsotti iniziasse l'intervento egli aveva accanto a sè la moglie.

Per la sostituzione del ex. [illegible] l'allenatore dei bianconeri è costretto ad anticipare il rientro di Corradi. Il terzino, che è reduce da un lungo periodo di assenza dalle gare, aveva sperato in settimana di disintasarsi sufficientemente a posto, ma bisognoso ancora di un periodo di acclimatazione al ritmo di una partita di campionato. (Dodici giocatori, quindi, partono oggi in treno per Milano. Essi sono: Viola, Corradi, Manente, Oppezzo, Ferrario, Cimona, Muccinelli, Montico, Mannucci, Bonifanti, Brondo e Praest. E' chiaro, da questo elenco, come Olivieri non abbia ancora deciso per il ruolo di interno destro in ballottaggio tra Montico e Mannucci.

Nell'ambiente bianconero, oltre al dispiacere per la disavventura di Travia, si nota stamane un certo malumore dovuto a questioni finanziarie.

Ha suscitato infine molto interesse la notizia — per altro non ancora ufficialmente confermata a Torino — dell'acquisto di Vairo, mezz'ala del Boca junior. A proposito può essere interessante l'opinione di Umberto Rosa, l'italo-argentino della Samp da poco giunto dal Sud America. L'allenatore ha detto testualmente:

«Non sapevo che Vairo fosse anch'egli in trattative per venire in Italia. Se è vero che ha combinato con la Juventus, sono lieto di rivederlo presto. E' un giocatore di reali qualità, che avrà bisogno anch'egli, come me, di ambientarsi al gioco italiano, ma che potrà figurare ottimamente in qualsiasi formazione. E' bravo nel gioco a metà campo, perchè è un elemento che corre molto, ma sa anche puntare a rete con prontezza se gli capita l'occasione. Gioca interno sinistro, ma usa bene tutti e due i piedi. Certo un acquisto indovinato per la Juventus se Vairo troverà nella sua nuova società l'accordo con i compagni. E' anche molto entrare Carlo, ricco avrà bisogno di ambientarsi al gioco italiano che, come ha dimostrato la recente partita di Roma, è molto diverso dal nostro».

* *

L'Inter ha completato ieri all'Arena la preparazione settimanale sotto il diluvio e, dopo particolari considerazioni, l'allenatore dottor Foni ha proceduto alla formazione della squadra per domani (Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Bernardin, Nesti; Armano, Bonifaci, Brighenti, Passarin, Skoglund). Tre sono quindi gli assenti e precisamente Vicenzi, Lorenzi e Masiero, per il quale di Rosa partito all'inizio della stagione come rincalzo. Il poderoso terzino ha ripreso ad allenarsi regolarmente dopo il grave infortunio occorsogli nell'incontro col Bologna; la sua forzata assenza ha costretto l'allenatore nero azzurro a spostare il nazionale Giacomazzi a destra per poter utilizzare a sinistra la ricerca Padulazzi.

L'allenatore nel confermare ancora la sua fiducia nei titolari della scorsa domenica fa sperare che Bonifaci alla mezz'ala ma con probabili compiti di copertura. Senza fossilizzarsi in tattiche speciali, la squadra campione dovrebbe orientarsi verso un piano guardingo sul tipo di quello attuato allo stadio Olimpionico dalla Nazionale azzurra contro l'Argentina: difesa elastica e puntate decise di contropiede

Travia, assistito dalla moglie, poco prima dell'intervento

Il Torino ospita la Triestina

A Torino contro i granata sarà di scena domani la Triestina, cui ha certamente giovato il riposo di questi giorni, anche per aver potuto «ricuperare» in piena efficienza fisica il centromediano Nay, assente nell'ultima domenica di campionato per infortunio. Da Trieste i rosso-alabardati annunciano la seguente formazione: Soldan; Bollani, Tesio; Petagna, Nay, Ganzer; Lucantini, Curti, Recchi, Jensen, Dorigo.

Il Torino, salvo imprevisti dell'ultima ora, affronterà la difficile prova con le schierramento al gran completo, che vedrà i rientri di Grosso e Bacci. La leggera indisposizione di Buhtz non lascia dubbi sulla sua presenza in campo. Ecco l'undici prannato annunciato da Frossi: Lovati; Molino, Cancela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertolini.

La segreteria granata rende noto che, da domani, anche i possessori di tessere abbonamento ed omaggio devono pagare la quota di ingresso infernale.

* *

A Novara, scenderà la Lazio. La squadra azzurra è alla ricerca di una conferma che la vittoria ottenuta nell'ultima gara di campionato non è stato un episodio isolato. Nell'undici romano mancherà J. Hansen, squalificato. I novaresi saranno invece al gran completo.

Roma-Milan, secondo «bigmatch» della giornata. Le squadre rossonere è attesa nella Capitale con timore e curiosità, non disgiunte legittimamente dal desiderio di riscatto, privi fra tutti, a rappresentarlo. La Roma è in ritiro a Ostia, il Milan è stato in raduno a Pisa, quasi a conferma dell'interesse che i due sodalizi danno alla gara. E' difficile dire chi vincerà, anche se il Milan ha il vantaggio di avere in campo tutti i suoi migliori elementi, mentre la Roma dovrà rinunciare a Cella

OGGI A TORINO, LE CASACCHE BIANCHE DIFENDONO L'IMBATTIBILITA'

Il Cenisia tenta la sorpresa contro la Pro Vercelli capolista

Vita difficile per la capolista del torneo di IV Serie, La Pro Vercelli, dopo aver evitato domenica scorsa la sua prima sconfitta, grazie all'intervento della nebbia che ha fatto sospendere la partita con l'Ivrea quando i vercellesi perdevano per 0-1, vede ora profilarsi davanti a sè un altro avversario fermamente deciso a tentare la carta della sorpresa: il Cenisia di Depetrini. La squadra di Borgo San Paolo, sotto la guida del nuovo allenatore, ha ritrovato la disciplina interna e la fiducia nei suoi mezzi.

La Pro Vercelli conosce lo stato d'animo dei suoi avversari e per questo teme la gara che si disputerà — come è noto — oggi alle 14,30 sul campo di via Frejus, in anticipo di ventiquattro ore sulle altre partite del girone A di IV Serie. Nella formazione vercellese era fino a ieri sera considerata scontata l'assenza di Amatelis, una mezz'ala-motorino difficilmente sostituibile. L'assenza del regista dell'attacco avrebbe costretto l'allenatore dei «bianchi» Mister Neu a schierare una formazione di fortuna con criteri difensivisti: il mediano Boglietti in prima linea, con il terzino Canione n. 4 e il rientro di Tiro a terzino.

Stamane invece si è verificata una mezza sorpresa. La Pro Vercelli è giunta a Torino e si è recata a pranzare in un ristorante nei pressi di Porta Nuova. L'allenatore ungherese ha dichiarato di aver convocato all'ultimo momento anche Amatelis. Il giocatore è molto migliorato e, se le condizioni del terreno non risultassero proibitive, potrebbe anche scendere in campo.

Depetrini però non si lascia impressionare da tale possibile presenza di Amatelis nè dalle tattiche difensive degli avversari. Egli conosce a fondo pregi e difetti della Pro Vercelli, che era da lui guidata nella scorsa stagione. Cercherà quindi di sfruttare al massimo le doti degli elementi a sua disposizione per colpire gli antagonisti nel loro punto debole. La formazione del Cenisia non sarà variata rispetto a quella di domenica scorsa, senso questo che Depetrini ha fiducia nei giovani e anziani che componevano la squadra. E' da sperare che Astorri, nell'cui ingaggio i dirigenti della società di Borgo San Paolo hanno speso fior di quattrini, ritrovi l'estro della sua classe contro un antagonista diretto del valore di Farelli e che Ferrero l'enfant prodige della prima linea viola non si lasci ipnotizzare dalla fama del portiere vercellese Colombo, un diciannovenne che l'anno scorso durante una tournée in Francia ebbe elogi entusiastici sulla prima pagina dell'Equipe.

Una partita senza pronostico quindi, anche se la maggiore esperienza della Pro Vercelli avrà il suo peso. L'entusiasmo del Cenisia però è una forza che può travolgere qualsiasi ostacolo. I dirigenti della società di Borgo San Paolo hanno fatto svolgere ieri e stamane lavori straordinari di manutenzione al campo, ridotto in cattive condizioni per la pioggia. A mezzogiorno lo stato del terreno appariva soddisfacente e tale da garantire lo svolgimento della partita in condizioni regolari. Da Vercelli è annunciato l'arrivo al seguito della squadra, di un migliaio di sostenitori a bordo di cinque torpedoni e numerose automobili private. Tutta Vercelli sportiva segue con rinnovato entusiasmo la squadra bianca, finalmente avviata sulla strada della rinascita.

Le altre partite della dodicesima giornata non reggono, quanto ad importanza, il paragone con Cenisia-Pro Vercelli. L'Ivrea, seconda in classifica, attende oggi l'esito della partita di Torino per sapere se le sarà facile vittoria, prevista per il confronto casalingo di domani con la derelitta Rivarolese, la consacrerà o meno capolista al posto dei vercellesi. Le Spezzaresi, terze nella graduatoria, difende la sua posizione e le sue possibilità future sul campo della Biellese: i bianconeri, fermati quindici giorni fa sul loro campo dalla Pro Vercelli, hanno trovato nella Rivarolese un comodo avversario per una pronta ripresa e soprattutto con fiducia i liguri per un più duro collaudo delle loro capacità.

La sorprendente Novese, che si è confermata degna del quarto posto battendo l'Asti nel recupero di mercoledì capita i narcotellari di Casale, i quali hanno il morale alto dopo il travolgente successo di domenica scorsa sul Cuneo. Sarà un incontro assai combattuto, nel quale però la superiore prestanza fisica dei padroni di casa dovrebbe riuscire ad infrangere il gioco classico ma fragile dei casalesi.

Il Cuneo del canto suo cerca una riabilitazione pronta, capitando la Vogherese. Il terreno dello stadio «Mouviso» sarà domani probabilmente in cattive condizioni e ciò avvantaggerà la squadra di Rava, composta di anziani, abili ma lenti nello scatto. I biancorossi modificheranno lo schieramento che sarà pertanto il seguente: Morandi (Cinquini); Steolo, Daniele (Crosio); Papini, Biasi, Trevisan; Vigna, Stucchi, Dalcerri, Suozzi, Caretti.

Completano il programma Saluzzo-Fossanese, un incerto derby della «provinciagrande», Vada-Asata con i liguri favoriti contro i delusi dentri rossoneri e Sestrese-Rapallo, altro confronto che trova nella rivalità regionale il più vivo motivo d'interesse.

Bollettino della neve

Sestriere cm. 188; **Claviere** 120; **Cesana** 80; **Sauze d'Oulx** 80; **Sportinia** 140; **Finn Maudi** 170; **Bardonecchia** 60; **Colombardo** 100; **Breuil** 100; **Valtournenche** 100; **Pinzolo Rusà** 150; **Purgnoo** 160; **Courmayeur** 85; **La Thuile** 90; **Gressoney la Trinité** 90; **Champoluc** 70; **Cogne** 70; **Belfé** 80; **Balme** 40; **Monte Moro** 80; **Frabosa** 60; **Limone** 70.

Se non verrà sospesa la sopratassa sulle scommesse

Serrata degli ippodromi

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

I proprietari dei cavalli da corsa (allopio) che hanno deciso la serrata degli ippodromi al prossimo 1° gennaio, declinando ogni responsabilità sulle inevitabili conseguenze sociali, intendono soltanto dimostrare ai Ministeri competenti che il nuovo prelievo sul movimento delle scommesse porta l'ippica italiana nell'assoluta impossibilità di sopravvivere.

Il sistema entrato in vigore con la legge n. 3512 del 2 novembre colpisce precisamente in questo: una scommettitrice che punti, mettiamo, 10.000 lire, deve aggiungere a irrisorio pacchetto mille lire a fondo perduto.

Con la promulgazione della legge citata, che impone l'aggiunta del 10 per cento in via permanente a profitto del fondo soccorso invernale, si è voluto colpire il giocatore; ma ci riflessi si è colpito invece lo sport ippico, perchè l'ammontare di 37 miliardi costituito dal movimento annuale delle scommesse verrebbe dimezzato e di conseguenza anche il monte premi destinato alle corse, superiore ai 3 miliardi, subirebbe la stessa sorte.

I proprietari hanno fatto i conti: un cavallo da corsa viene a costare circa 1.000.000 lire all'anno. Il ricavo fintanto non superare le 800.000 lire; perciò soltanto quattro o cinque proprietari potrebbero [illegible]

Ammesso che il Governo — che si è rifiutato di ricevere la commissione appositamente costituita — non riveda «ex novo» tutta la materia stimolante ai contributi che l'ippica è disposta a dare nel limite delle sue reali possibilità, come auspicato nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dai proprietari di cavalli da corsa, che cosa accadrebbe?

Una buona metà del patrimonio ippico scomparirebbe, in parte abbattuto, in parte venduto e in parte scomparirebbe [illegible] dai proprietari di cavalli da corsa, che cosa accadrebbe?

Una buona metà del patrimonio ippico scomparirebbe, in parte abbattuto, in parte venduto e in parte abbandonato [illegible] privato. Tutta Vercelli sportiva segue con rinnovato entusiasmo la squadra bianca, finalmente avviata sulla strada della rinascita.

Calcio-programma

(INIZIO ALLE ORE 14,30)

Partite di Serie A

Bologna (19)-Spal (9)
Catania (10)-Atalanta (16)
Inter (12)-Juventus (13)
Napoli (10)-Fiorentina (13)
Novara (7)-Lazio (5)
Pro Patria (7)-Genoa (8)
Roma (12)-Milan (18)
Sampdoria (6)-Udinese (8)
Torino (18)-Triestina (10)

Incontri di Serie B

Alessandria (8)-Palermo (7)
Arsenaltarsanto (8)-Como (13)
Brescia (10)-Salernitana (6)
Cagliari (8)-Parma (15)
Lanerossi (14)-Padova (13)
Messina (9)-Treviso (13)
Modena (18)-Marzotto (11)
Monza (6)-Legnano (15)
Verona (7)-Pavia (11)

Gare di Serie C

Bari (12)-Sambenedettese (8)
Bolzano (8)-Carrarese (12)
Cremonese (9)-Catanzaro (14)
Empoli (15)-Carbonia (14)
Lecco (8)-Lecco (6)
Piacenza (8)-Siracusa (18)
Prato (7)-Livorno (16)
Sanremese (18)-Piombino (11)
Venezia (6)-Pontedera (9)

Torneo di IV Serie

GIRONE A: Biellese (11)-Speziarenai (15); Cenisia (15)-Pro Vercelli (17) si disputa oggi; Cuneo (12)-Vogherese (10); Novarese (12)-Casale (12); Ivrea (16)-Rivarolese (4); Saluzzo (6)-Fossanese (11); Sestrese (8)-Rapallo (11); Vado (6)-Asata (9); Valenzana (11)-Borgosesia (15).

GIRONE B: Abbiategrasso (8)-Fro Sesto (15); Monzese (13)-Saronno (18); Canta (9)-Magenta (6); Gallaratese (15)-Vigevano (17); Meda (15) - Mariano (14); Ponte S. Pietro (8)-Rhodense (8); Pro Lissone (9)-Seregno (12); Villasanta (9)-Verbania (15); Via Nova (13)-Masera (7).

Sagra della pallacanestro

domani alla «Magenta»

Sagra della pallacanestro domani pomeriggio nella palestra di via Magenta 11. Alle ore 15 le squadre B della Ginnastica incontreranno l'Azzurra per la finalissima del torneo piemontese di Prima divisione. Alle 16,30 le ragazze del Fisi si misureranno, per il campionato di serie B, con la Salus et Virtus di Piacenza.

I cestisti titolari della Ginnastica infine disputeranno alle 18 il loro incontro, valevole per il torneo dei cadetti, con la compagine del Pietro Micca Biella, da essi già battuta nel confronto di andata in campo avverso.

appuntamenti

settimana 12/18 dicembre

dom. lun. mar. mer. giov. ven. sab.

varietà
attualità e documentari
[illegible]
sportivo-cinematografico
varietà
commedia
opera-operetta

fortunatissimo anche oggi è domenica le avventure di Jeffrey Jones il mulino del Po un due tre spettacolo fuori programma* Bohème

sport telecronache dirette

* due tempi di C. Mazza

la domenica: panorama sportivo
tutte le sere: cronache filmate

potrete trovare sul Radiocorriere informazioni particolareggiate su tutti i programmi radio e TV

la TV è una finestra aperta sul mondo

RAI radiotelevisione italiana

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"KEAN" DA LUNEDI' AL TEATRO CARIGNANO

L'atroce dramma dell'attore libertino

Il celebre lavoro di Alessandro Dumas padre sarà rappresentato dalla Compagnia di Vittorio Gassman nella riduzione di Jean-Paul Sartre

Lunedì sera al Carignano, Vittorio Gassman rappresenterà «Kean» di Alessandro Dumas (padre) nella riduzione di Jean-Paul Sartre. Una grande fatica e una grande interpretazione.

La prima volta «Kean» è stato rappresentato a Parigi, al Théâtre des Variétés, il 15 agosto del 1836, avendo per interpreti principali Atala Beauchêne come Anna Damby, la signora Pauline nelle vesti di Elena contessa di Koefeld; il signor Federico Lemaître interprete di «Kean»; Bressan, che fu anche il primo regista del dramma, nelle vesti del principe di Galles.

Ripreso nel 1883, al teatro Sarah Bernhardt, ne furono impressi 19 personaggi secondari, ma estremamente pittoreschi: saltimbanchi, cuochi, battellieri, malviventi, frequentatori delle pergotte disseminate sulle coste del Tamigi. Jean-Paul Sartre aveva ridotta la troupe a sette personaggi.

Ruggero Ruggeri e Ferruccio Garavaglia, dai quali abbiamo sentito due superbe interpretazioni, si attennero, invece, scrupolosamente al testo dumasiano e al numero degli attori, almeno così crediamo di ricordare. Che ne fece uno dei più celebrati ed estrosi attori italiani della compiessa, talvolta inafferrabile, sfuggente figura di Kean?

Kean rappresenta il genio e la follia del commediante e lo stesso personaggio si descrive così: «Abituati come siamo a fingere tutti i sentimenti umani, il nostro studio continuo deve portarci alla ricerca dei sensieri più profondi dell'uomo...». E, ancora nella sua autodifesa, egli dice al suggeritore Salomons, il fedele amico, l'unico che gli resti fedele tanto nella buona quanto nella cattiva sorte, allorchè gli consiglia di smettere la vita disordinata che conduce, sempre indebitato e ubriacone: «Essere ordinato? Che diventerebbe il mio cervello, il mio genio, se tutto il giorno corressi dietro all'ordine? Con una vita piena, ordenata, egiziaca come la mia, ho forse il tempo di calcolare minuto per minuto, ciò che potrei risparmiare e quanto dissiparo? Se Dio mi avesse dato tale onorevole facoltà sarei, a quest'ora, un mercante di stoffe e non un mercante di poesia ak Covent Gardex e al Drury Lane (i due maggiori teatri, a quell'epoca, di Londra). Con il solo guadagno di questa sera potrei pagare il mio miserabile debito di quattrocento sterline e le ruberei ai saltimbanchi ai quali le ho promesso. Questo, Kean, non lo farai mai...».

Kean era saltato fuori, appunto, da una compagnia di saltimbanchi come Shakespeare e come lui se ne vantava e con vecchi amici frequentava le bettole più malfamate, ove si trovava a suo agio. Una notte lo raccolsero ubriaco fradicio in un fossato, a cinque chilometri da Londra, e nessuno seppe dire — neppure lui — come vi fosse arrivato.

Di una generosità senza limiti e di una bontà commovente per i poveri ara, viceversa, di un'asprezza addirittura urlante verso i ricchi e specialmente verso i nobili, che trattava da pari a pari. Amico e compagno di orge del principe di Galles, scambiava con lui le numerose amanti che a loro si concedevano con disinteresse, per il suo orgoglio di poter dire di aver passato un'ora con Kean e con il principe che, nella loro considerazione e ammirazione, ponevano dopo il grande attore, il quale era tutt'altro che umile, anzi di una vanità e di un orgoglio senza limiti.

Così Alessandro Dumas ne istruì questa figura intramontabile di comico, rivestendola di una fantasia che forse non è ancora stato superato da nessun drammaturgo. Quando il figlio scrisse e fece rappresentare La signora dalle camelie, prima della prova generale, non conoscendo il lavoro, trattò il giovane de imbecille; ma quando colà il sipario sull'ultimo atto, corse ad abbracciarlo piangendo.

Sarebbe inutile raccontare la trama di un lavoro tanto conosciuto: solamente Kean delle donne, o nobili o di malaffare, che Kean ed il principe di Galles abbero, occuperebbe una colonna. Dumas ha gettato tra le braccia del commediante mille e due amanti, di cui Kean si disfaceva con una disinvoltura da Don Giovanni. L'ultima gli fu fedele ed egli ne fu veramente innamorato tanto da sposarla: Anna Damby, una delle fanciulle più fragili e commoventi nacste dal genio di Dumas. A questa si oppone un'intrigante — Elena — astuta e frigida, che la farà soffrire fino alla pazzia, tanto che, recitando Otello, si avventerà contro al palco di proscenio ove Elena, la contessa di Koefeld, stava flirtando col principe di Galles. E il povero Kean, impazzirà sulla scena scatenando le urla e i fischi del pubblico.

Ci siamo chiesti da principio: che ne farà Vittorio Gassman di un personaggio tale? E' vero che Jean-Paul Sartre ha ridotto il dramma di molto ma le scene principali, quelle più violente o più teatrali, le ha lasciate nella forma in cui sono nate, i «monologhi», le «tirate», le «invettive», e non ha soppresso la sorpresa a grande effetto, con un amatreccio rispetto per Dumas. Ma siamo certi che il giovane attore italiano farà di Kean un grande personaggio: dopo aver visto e sentito Gassman nell'Amleto, gli si può affidare qualsiasi credito.

Ernesto Quadrone

NEL MONDO DEL CINEMA

Sophia fa impazzire pescatori e contrabbandieri

Sophia Loren, protagonista della «Donna del fiume»

E' il momento di Sophia Loren. Nativa di Roma, napoletana d'adozione, spacca giusto quest'anno i venti. Esordì sullo schermo nel film «La fratia delle bianche», poco fugni apparisconi accanto a Totò, quindi si dedicò ai «fotoromanzi». Oggi è tra le «dive» che fanno più cassetta, riceve circa cinquecento proposte di matrimonio al mese ed altrettante richieste di consigli di bellezza da parte di ammiratrici. Le sue misure? Altezza m. 1,72; busto 95 cm.; vita 58 cm.; fianchi 95 cm. Uno scultore bulgaro ha recentemente dichiarato durante una piccola conferenza-stampa, che la Loren è una bellezza classica secondo l'ideale della donna perfetta tramandatoci dalla statuaria di Fidia e di Prassitele.

Vedremo presto quest'attrice in un film assai impegnativo: *La donna del fiume*, tratto da un'«idea» di Aldo Fabiano e di Alberto Moravia, e diretto da Mario Soldati.

La vicenda è ambientata in quel di Comacchio. Gino Lodi (Rik Battaglia) vi possiede una peschiera con la quale lavora al trasporto delle anguille. In effetto, aiutato dal fratello minore Oscar (Enrico Olivieri), fa il contrabbandiere in società con alcuni pescatori chioggiotti. Un tipo violento, spregiudicato, questo Gino; le ragazze che lavorano alla manipolatura delle anguille sono tutte innamorate di lui, molte sono state sue. Una sola, Nives Mangolini (Sophia Loren), lo tiene a distanza. Bella, fiera, baldanzosa, alla incessanti complimenti dei maschi ed i mattaggi che continuamente turbinano intorno alla sua virginità.

Vive coetata Mangolini in una casetta ai margini del bosco di Mesola: sola e senza alcun sospetto. Si buccina che una volta abbia tenuto testa, con le scoppiette puntate, al capo delle guardie della zona, Osvaldo Cinti (Gerard Oury), che la voleva sforzare. Anche Gino, il gallo del pollaio, con la Mangolini non ha potuto niente, e se ne rode, e ha giurato di piegarla.

L'occasione gli si presenta durante un ballo domenicale, a Comacchio, nella Casa del popolo, trionfandovi la Mangolini per la sua bellezza e abilità nella danza. Tutt'a un tratto, un fracasso: giovani ribaldi, con a capo Gino, fanno scoppiare per dispetto i motori delle loro motociclette. Nasce un tafferuglio tra ballerini e motociclisti, la Mangolini ci è implicata e passerebbe un guaio se Gino non la portasse via sulla sua moto, lanciata a velocità intenzionalmente folle. La ragazza quasi sviene; e così basta lo scellerato giovine la fa sua in una radura fra due valli. Segue un periodo d'amore appassionato e felice.

Ma un giorno il Lodi si presenta alla marinatura dalle anguille, ironico e sprezzante. La Mangolini finta di ghiacciaia; nondimeno, confortata dall'amica Tosca (Lisa Bourdin), spera trattarsi soltanto di una «posa». Ma alla sera, invece che Gino, si presenta a lei Oscar e notificarle che il fratello non verrà più, s'è stufato.

Sono passati due mesi (Gino, che ha resistito agli agenti, ne sta scontando cinque di carcere) e il Cinti cerca Nives per non è d'importanza. Giunge notizia di lui all'amica Tosca, e gli par di capire che ella sia andata a lavorare come bracciante alle foci del Po, verso dove abita il suo mosquito. Ce la trova: più bella che mai, e con lui sempre fredda! Quando il sorveglio la comunica Gino essere fuggito dal carcere per vendicarsi di lei, ella non batte ciglio, protesta che non alzerà un dito per difendersi e tanto meno accetterà dal Cinti il posto sicuro ch'egli le offre.

Al ritorno del lavoro, Nives non trova più il figlioletto Tunin. Rapito dagli sgherri? No, pensa il Cinti e persuade i braccianti a seguirlo nella ricerca dell'evaso, l'unico che potesse avere una ragione per rapire il bambino. Ma anche Nives fa le sue ricerche, e guidata dall'istinto materno, ritrova il corpo di Tunin impigliato in un salice sulla riva del Po. Lì anche avviene l'incontro di Nives con Gino, il quale era sì venuto per vendicarsi, ma ora, davanti al cadaverino, non sente più odio... E fugge verso il mare dove lo aspetta il peschereccio dei chioggiotti suoi amici, ma all'ultimo momento rinuncia alla fuga e si consegna ai carabinieri. Ammanettato, vede passare la piccola bara bianca di Tunin e Nives sorretta dalle donne. Impetra un momento di libertà, raggiunge il corteo, e davanti al piccolo cimitero sperduto tra i campi si affianca alla sua donna che sta reclina il capo sulla spalla...

La donna del fiume, in sceneggiatura, è stato sceneggiato da cinque scrittori, tra i quali il lo stesso Soldati.

★ Laurence Olivier ha terminato ai ripresa in «esterni» del suo nuovo film: «Riccardo Terzo», tratto dal dramma scespiriano e realizzato in «Vista vision» su schermo panoramico. Quanto all'Olivier (regista, sceneggiatore e protagonista del film) appariranno molti noli attori del cinema e del teatro. «Riccardo Terzo» sarà pronto entro marzo.

★ Secondo un «rafforzandum» inedito della rivista cinematografica americana: «Modern Screen», Anna Blith e Rock Hudson sono gli attori che hanno maggiormente incontrato negli Stati Uniti durante il cadente anno. Sempre secondo il parere dei lettori di quella rivista, i due più popolari attori degli ultimi dieci anni sono Alan Ladd e Barbara Stanwyck.

l. p.

I balletti indiani

Mrinalini Sarabhai

Il danzatore indiano, «partner» della Sarabhai. (Chisco)

Oggi pomeriggio, alle ore 18, nel Salone della Pro Cultura Femminile in via Cernaia, il dott. Giamil Mashara Koroghu, direttore del Centro di Cultura e Spettacolo di Roma, terrà una conferenza sulla «Danza nella cultura e nello spettacolo in India».

Lunedì sera, alle 21, avrà luogo al teatro Alfieri lo spettacolo unico della Compagnia di balletti indù, di Mrinalini Sarabhai.

Ritorna in Africa il cinema italiano

Un film sul "dubat,, girato dal torinese Carlo Sandri L'aviatore Bonzi sta preparando un documentario sull'Indonesia - Francesca da Rimini in "cinemascope,,

Roma, sabato sera.

Veniamo a conoscenza che in «Mese Film» di Torino che — come si ricorderà — recentemente ha prodotto *Tum tam nell'Oltre Giubo*, film girato interamente in Somalia dal regista Carlo Sandri, ha deciso di far ritornare il cinema italiano in Somalia. Avremo così una nuova spedizione cinematografica nella Somalia italiana per la realizzazione di un film riavocante la storia ed il valore delle nostre truppe di colore.

Stando alle indiscrezioni, a questo film in preparazione sul Dubat prenderanno parte le note tribù migiuttine e nostri celebri attori. Regista, anche questa volta, sarà Carlo Sandri; Giulio Fiaschi sarà l'organizzatore generale. La «troupe» cinematografica partirà a giorni per la Somalia per gli esterni del film, di cui non si sa ancora il titolo, anche provvisorio.

Anche l'Italia sta realizzando le prime produzioni in «cinemascope». Infatti una Casa cinematografica ha presentato al «Capitol» di Roma quattro interessanti cortometraggi, girati in technicolor e con suoni stereofonici, intitolati: *Festa delle gondole*, *Tesori del mare*, *Piazze d'Italia*, *Ore di Capri*.

Parlando con un rappresentante della Casa cinematografica, abbiamo saputo che i produttori stanno orientandosi, dopo questo primo felice esperimento, decisamente verso i film in «cinemascope», sia di corto che di lungometraggio; stanno proprio in questi giorni portando a termine un film, girato da Leonardo Bonzi e da Maria Cenvari in Indocina. Lo vedremo, con l'anno nuovo, sugli schermi delle principali città italiane e sarà un saggio di quanto possano fare gli italiani in tale innovazione cinematografica, che sempre più piace agli spettatori delle sale cinematografiche.

Dopo il successo in Italia ed all'estero del film *Don Camillo* e *Il ritorno di Don Camillo*, il regista Carmine Gallone sta per realizzare un terzo lavoro sui personaggi di Guareschi. Avrà come titolo *L'onorevole Peppone* e sarà iniziato nel mese di gennaio 1955, sempre con gli stessi interpreti.

Carmine Gallone, come ci è stato riferito, ha in programma per il prossimo anno anche la regia di un film tratto dalla *Francesca da Rimini* di Gabriele d'Annunzio, con musiche e canti di Zandonai. Novità molto interessante: questo film sarà realizzato in «cinemascope».

Un altro film musicale, ma non italiano, si sta girando a Vienna da una Casa cinematografica austriaca. Esso è ispirato dalle più belle musiche della Vienna imperiale e reca come titolo (non è difficile indovinarlo) il bel *Danubio blu*. La regia è di Hans Schweikart, mentre l'interpretazione delle parti principali è affidata ai noti artisti cinematografici Nicole Besnard, Renée Saint Cyr, Adrienne Gessner, Hardy Kruger, Paul Horbiger, Suzi Nicoletti, Hubert von Mayerinck. Vedremo se la nuova realizzazione cinematografica sarà migliore delle precedenti, viste nell'entedopoguerra da produttori e registi americani. Questa dovrebbe essere più rispondente al vero, se non altro per il «geo-spiritualismo» del regista e del cast degli interpreti di accasione.

b. f.

Da venerdì prossimo

«L'amo di Fenisa» al «Piccolo Teatro»

E' stata fissata per venerdì 17 dicembre la «prima» de: «L'amo di Fenisa», di Lope de Vega. L'importante classico spagnolo del 500 ha come protagonista Evi Maltagliati e impegna tutti gli altri componenti la Compagnia Stabile del «Piccolo Teatro».

Con quest'opera, che sarà replicata fino a tutto il 26 dicembre corrente, il «Piccolo Teatro» chiuderà il suo primo ciclo di recite nella città di Torino.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

I racconti di Hoffmann

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del *Secondo Programma* trasmettono *I racconti di Hoffmann*, opera fantastica in tre atti musicata da Offenbach. Interpreti: Alda Noni, Carla Schlean, Angela Vercelli, Fernanda Cadoni, Gianna Binda, Antonio Spruzzola, Vladimiro Badiali, Aldo Bertuzzi, Cristiano Dalamangas; direttore Alfredo Simonetti.

In uno dei suoi propos littéraires André Maurois, toccando di Hoffmann, e dei contes, ristampati in Francia, argutamente scriveva che il più patetico di quei racconti restò ignoto allo stesso narratore; e sarebbe l'istoria di Jacques Offenbach, il musicista dei *Contes d'Hoffmann*; perchè molte sue ispirazioni misteriose corsero altrove fra il soggetto e il compositore. Come l'erolna del Conseiller Krespel, Antonia, morì cantando, così Offenbach morì, mentre finava le ultime note della partitura che gli sembrava l'opera massima da lui completa. Difatti quel trionfatore, che aveva composto tanti indiavolati capolavori, aspirava ad una musica più umana. L'universo fantomatico di Hoffmann lo aveva sempre attratto, intensamente. E non sembrava egli stesso un demoniaco eroe? Durante il travagliato la figura del Dottor Miracolo lo perseguitò. Gli annunciava, così egli credeva, la morte. Non s'udivano fin nella sua camera barcarole veneziane alterne a colpi di fioco?... I suoni degli strumenti erano sinfoni, sembravano prodotti da un pallo umano... Infatti quel petto non resse alla fatica. Questo, concludeva Maurois, l'ultimo *Conte d'Hoffmann*.

In realtà Offenbach non aveva coscienza di quanto arte era sparsa in molte sue operette, e racchiusa in taluna di esse. Ed erravano, come errano i retori ed i classificatori, stimava le operette inferiori alle opere, pel diminutivo, e per le condizioni del mercato e della vita teatrale. *La belle Hélène* basta davvero a provare la genialità di lui, essendone la proporzione e la determinazione perfette. Naturalmente, questo quella vengono assai sciupate dalla mania di rifacimenti, delle «selezioni», degli adattamenti ai congegni extra teatrali. Ma ella conserva le sue nella loro sostanza un resta smunirato, oggi, come ottanta e novanta anni or sono. (Nacque a Colonia nel 1819, morì a Parigi nell'80).

Les contes d'Hoffmann, su testo di M. Carré e di J. Barbier, furono terminati e strumentati da E. Guiraud, e rappresentati nell'81.

Hoffmann, protagonista, narra le sue avventure amorose con Olimpia, con Giulietta e con Antonia. La prima è una bambola meccanica costruita dal «gran fisico Spallanzani», e Coppelius, genio maleficio, la spezza in frantumi quando Hoffmann se è perdutamente innamorato. Giulietta, sotto la influenza di Dappertutto, personaggio satanico, le sedotto Schlemil e gli ha rapito l'ombra. Il poeta geloso duella con Schlemil e lo uccide. Giulietta s'allontana in una gondola (la scena è a Venezia), schernendo il povero Hoffmann in preda ai malefici Dappertutto. Antonia ha ereditato dalla madre, una celebre cantante, una malattia inesorabile, che la trarrà a morte se non rinuncia al canto. Essa è curata da un falso medico, il Dottor Miracolo, il quale, evocando la figura della madre, la induce a cantare sino all'esaurimento, ne accompagna la voce col violino, e sogghignando si sprofonda negli abissi dell'inferno in cui Antonia si spegne.

f. t.

GUIDA DEI FILM

ARIA DI PARIGI (Doria). — Una riproduzione franco-italiana, presentata a Venezia, e premiata nel suo protagonista, l'eccellente Gabin, un vecchio pugile, ora allevatore di campioncini, che finalmente trovata la «grande speranza», la difende da inevitabili insidie femminili. Diretto da Carné, ha un'ottima prima parte.

AGENTE FEDERALE X 5 (Astor). — Un poliziesco-avventuroso ambientato fra selve e ghiaccial delle Montagne Rocciose, dove si è rifugiata una ragazza che fu testimone oculare di un delitto. Lotta fra il sicario mandato a ucciderla e un prode agente mandato a difenderla. Convenzionalmente piacevole. Victor Mature, Vincent Price e Piper Laurie.

IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA (Corso). — Avventure, in «cinemascope», di quattro «disperati» attratti da una miniera di oro, in un selvaggio luogo del Messico. Noiosole più per il suggestivo paesaggio, che per la materia alquanto trita. Gary Cooper e Richard Widmark, con la rossa Susan Hayward, sono i bravi interpreti.

LA FESTA DEGLI ELEFANTI (Lux). — In India, un facoltoso coltivatore di tè, per fare un dispetto agli elefanti, ha edificato una splendida villa proprio per dove i pachidermi da secoli scendevano al fiume. Le conseguenze le subirà il figliolo, e se la sarà meritate con la sua stupida acquiescenza alla volontà del defunto. Un gran finale spaccatutto e una delizioso Elizabeth Taylor.

PRIGIONIERI DEL CIELO (Reposi). — «Cinemascope» psicologico-aviatorio bene interpretato da John Wayne nella parte di un pilota che porta a salvamente un quadrimotore gravemente avariato. Buona la parte spettacolare, culminante nella scena del felice atterraggio: meno, quella che vuol descrivere i diversi stati di animo dei passeggeri a faccia a faccia con la morte.

Le ultime recite di Besozzi al Carignano

La Compagnia Italiana di Prosa, diretta da Nino Besozzi, replica questa sera, alle ore 21,15, e domani (unica recita), alle ore 16: «Sei un imbecille!», tre atti in 5 quadri, di A. Hayuet.

Da lunedì Vittorio Gassman presenterà: «Kean» (genio e sregolatezza), di Alessandro Dumas. Adattamento di Jean-Paul Sartre.

COSTANTE IL TIPO CONVENIENTE IL PREZZO

VINI GENUINI
in bottiglia sigillata
AL PREZZO DEL VINO COMUNE

In vendita presso i migliori negozi

CENTRALE VINICOLA PIEMONTESE
S.p.A. - TORINO - VIA DEL CARMINE 29/E - TEL. 47-537

SABATO 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 457,6). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 16,50: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: «Novella Radio», trasmissione per gli infermi - 17,45: «Werther», dramma lirico in tre atti e cinque quadri di H. Blau, P. Millet e G. Hartmann; musica di Jules Massenet (nato israel). Interpreti: Ferruccio Tagliavini, Rosetta Curtis, Pia Tassinari, Vittorio Gui; direttore Francesco Molinari Pradelli - 19,45: Notizie sugli studi in Italia - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra Belgada - 20,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «Viaggio in Italia», di Guido Piovene - 21,30: Orchestra diretta da Angelini - 22: «L'eredità», radiocommedia di Luigi Silori; compagnia di prosa di Torino; regia di Ruggero Jacobbi - 22,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 23: Canta Nino Salvati con Mirto e Normand - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5. Torino m. f. II, Alessandria Monte Cimone m. 100,1). — Ore 15: Orchestra Millefiori - 15,30: William Galassini - 16,30: Giornale - La voce di Mario Riccardi - 16: Orchestra Cetra di Luigi Vinci - 16,30: Rassegna degli spettacoli - I successi di ieri - 17: Giornale - Rassegna turistica - 17,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 18: Terza pagina: Album del Teatro alla Scala, Microdrammaturgia, Concerto, Giacomo Lauzardi: «Alla sua donna», a cura di Alessandro Cutolo - 19: Ritratto con noi - 19: Giornale - Angiolino il dormiglione, radiocorso per ragazzi di Giovanni Fabiano Fondamenti - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19: Classe unica, Umberto Bisori e Dante Alighieri, "Intervo" - 19,30: Sette Segreti e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Club, attualità cinematografiche - di Lello Bersani.

Ore 21: «I racconti di Hoffmann», opera fantastica in tre atti di Jules Barbier; traduzione di Angelo Zanardini; Musica di Jacques Offenbach. Interpreti: Alda Noni, Carla Schlean, Angela Vercelli, Fernanda Cadoni, Gianna Binda, Antonio Spruzzola, Vladimiro Badiali, Aldo Bertuzzi, Cristiano Dalamangas; direttore Alfredo Simonetti; orchestra e coro di Milano.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,8. Torino m. f. I). — Ore 19: Il pensamento musicale del Mezzogiorno, Carlo Jucci: «L'equilibrio tra cultura e popolazione» - 19,15: Alexander Scriabin: «Sonata op. 23 n. 10» - 19,30: Il romanzo picaresco, a cura di Lorenzo Ulivieri - 20: L'insinatore psicologico - 20,15: Concerto: M. Ravel: «Sulla via del minore per viola sola, op. 131 n. 3»; R. Schumann: «Die Davidsbündlertänze, op. 9» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Poesia di Francesco Gnoveda.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajani: Johannes Brahms: «Secondo concerto in si bemolle maggiore, op. 83 per pianoforte e orchestra»; Allegro non troppo, Allegro appassionato, Andante, Allegretto grazioso (solista Gena Anday); Bela Bartok: «Cantata profana ("I cervi fatati"), per tenore, basso, doppio coro e orchestra», soliati: Antonio Pirino tenore, Mario Rossiello basso; direttore del coro Nino Antonellini; orchestra sinfonica e coro di Roma.

ROMA II (m. 285). — Ore 21,45: Alle ore 7: Notiziario dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 18: Italia TV inglese: Premiazioni tecniche, programma per i bambini. Un pomeriggio al quale parteciperanno i ragazzi di tutta Europa; essi commenteranno la storia dei famosi «tre» burattini, compiranno un viaggio da Londra a Bruxelles, e al di ritorno in Italia assisteranno ad una caratteristica manifestazione organizzata per loro - 17,45: Per i ragazzi: «Pentalfiorino di legno», fiaba di Luciano Folgore; burattini di Maria Perego - 18,15: Terza fiocco, gara di domande e risposte; Torri Roma - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,05: «Il posto del campanili», operetta in due tempi di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato; orchestra del Torino; direttore Cesare Gallino; regia di Silverio Blasi - 22,45: Principali programmi TV della prossima settimana - Radio Televisione.

DOMENICA 12 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: S. Messa - 10,10: «Libera uscita» - 11: Fantasia musicale - 12,15: Album musicale - 14: Orchestra Millefiori - 15,05: Radiomarinaio del secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Orchestra napoletana Vinci - 17: «Madame Bovary», a cura di G. B. Angioletti - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali con il violinista Bruno Giuranna - 19,05: Orchestra Conte - 20: Orchestra Fenali - 21: Allegretto, rivista - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto del violinista M. Rabin - 23,05: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso - 12: Orchestra Lattanzi - 13,30: Ritratto da vecchi films - 13: Autodisco - 14: Radiocherma - 14,30: Fantasia di ballabili e canzoni - 15,30: Rodeo, varietà musicale - 19,30: Asso del pianoforte - 20,30: Cera una volta, favole dei nostri tempi - 21: «L'angelo d'argento» canzoni di sempre, reci di oggi - 22: Musica varia - 22,30: Domenica sport - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30: L'opera di Gioachino Rossini (dal Barbiere di Siviglia) - 18,15: La vita del pianeta, da testi stampati del secoli XVI e XVII - 19,30: Pianista Nino Lipatti - 20,15: Concerto - 21,30: «Ivan il terribile», dramma liriso in tre atti di Rimsky-Korsakoff. Protagonista Boris Christoff.

TELEVISIONE. — Ore 9,45: Messa pontificale dalla basilica di San Pietro in Roma - 12,30: Ritorno diretta di un incontro di rugby di serie A (secondo tempo) - 17,30: «Il tempo e la famiglia Conroy», commedia di J. B. Priestley - 20,45: Cineselezione - 21,05: «Formula libera», divagazioni sul nuovo sport - 22,30: Danze italiane interpretate dalla compagnia Mrisalini Sarabhai - 23,15: La domenica sportiva.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

ULTIME NOTIZIE

CURIOSA POLEMICA IN PARLAMENTO

I diplomatici inglesi accusati di "bella vita,,

Il bilancio dello Stato prevede, per sole spese diplomatiche, 350 miliardi di lire all'anno - I funzionari all'estero sono autorizzati a fumare (alle spalle dell'Erario) 20 sigarette di marca al giorno, a bere whisky e gin ed a tenere gratuitamente una bambinaia

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Una curiosa polemica, che potrebbe avere imprevedibili conseguenze politiche, è in corso tra la Camera dei Comuni da un lato ed il ministero degli Esteri dall'altro sul conto della diplomazia.

Il comitato parlamentare del bilancio di previsione, nella sua relazione pubblicata ieri ha fissato tale spesa annua nella rilevante cifra di duecento milioni di sterline, pari a 350 miliardi di lire. Ciò ha suscitato grande impressione nella opinione pubblica e molti giornali hanno fatto una alle critiche espresse nella relazione, chiedendo in proposito l'apertura di una inchiesta e l'adozione di misure atte a porre sotto controllo le spese fatte all'estero.

La stampa è ricca di particolari piccanti. Pare che i diplomatici britannici all'estero siano autorizzati a fumare, alle spalle dell'erario, non meno di venti sigarette di marca al giorno, ed a bere non meno di dodici bottiglie di whisky all'anno, oltre a quella di gin ecc. Quelli sposati hanno diritto ad una bambinaia, affinchè le loro mogli possano partecipare ai ricevimenti ed offrirne a loro volta. Altre notevoli indennità sono previste per gli abiti, gli automezzi, l'aiuto. Ad esempio la telefonista dell'ambasciata di Parigi, ha una indennità alloggio annua di 450.000 lire. Completamente una dattilografa vasta a Parigi un milione e 800 mila lire all'anno; a Washington circa due milioni e 200.000; a Mosca circa sette milioni di lire.

Tra le spese criticate vi è anche quella di 400.000 sterline per la costruzione dell'edificio dell'Ambasciata britannica di Roma.

Come si è detto l'impressione suscitata dalla relazione è stata enorme e può avere una notevole risonanza politica, anche perchè il Ministro degli Esteri Eden è stato altre volte criticato di debolezza verso la formalità e la «carriera». Per rendersi conto della situazione bisogna assicurare che Presidente del Comitato parlamentare, è il capitano Waterhouse, già fiero oppositore di Eden nella questione del canale di Suez, egli era infatti il capo del gruppo di ribelli conservatori che si opponeva alla evacuazione delle truppe britanniche.

Intanto il Foreign Office è intervenuto nella faccenda con una dichiarazione in cui si afferma che il costo totale del «Foreign Office», in patria ed all'estero viene stimato per l'anno 1954-55 in venti milioni di sterline, compreso il mantenimento degli edifici, la cancelleria, l'arredamento, etc. Insomma appena un decimo della cifra conteggiata dal Comitato parlamentare sul bilancio di previsione.

Successivamente anche il capitano Waterhouse ha fatto una dichiarazione in cui ha precisato che la cifra di 200 milioni di sterline va effettivamente riferita a tutte le spese fatte all'estero dai vari Ministeri, compreso quello delle Colonie ecc. Secondo lo stesso deputato la spesa del Ministero degli Esteri sarebbe di 40 milioni di sterline. Il che però è il doppio di quella denunciata dallo stesso portavoce del Foreign Office.

Chi ha dunque ragione? Difficile per ora dire. Di certo vi è che la sensazione che i diplomatici britannici conducano all'estero la «dolce vita» alle spese di chi paga le tasse, si è diffusa come il vento, un vento che gonfia le vele della opposizione. Si è saputo poi che lo stesso ministro degli Esteri Eden farà in proposito una dichiarazione esplicativa alla Camera.

E. S.

Il prof. Gasbarrini, chiamato recentemente a consulto insieme ai professori Faginoli e Galeazzi-Lisi, ha dichiarato, in una intervista, che soltanto dall'esame radiologico si potrà essere certi della affezione del Pontefice, che non dovrebbe escludere da un fatto gastrico o ulcerativo senza peraltro escludere un'ernia dello «jatus» diaframmatico. Intanto il miglioramento nella salute del Papa continua. Ieri il Santo Padre ha lasciato per qualche ora il letto ed ha passeggiato nella sua camera

NEGA TUTTO IL BIONDINO DI PRIMAVALLE

Il secondo "caso,, Egidi alla Corte d'Appello di Roma

(Segue dalla prima pagina)

to lo stesso per l'altro bambino e per la madre di costei. Egidi — secondo il Tribunale — non può essere creduto con nessuno. E' risultato che fu la bambina a seguirlo nel suo giro per il ristorante e non il contrario come invece sostiene l'accusa. E' risultato che tutti i testimoni sono inattendibili tanto che lo ha affermato chiaramente nella sua requisitoria lo stesso pubblico ministero. Non si è tenuto conto che l'unico elemento sul quale ha potuto poggiare l'accusa è costituito dalle affermazioni della piccola Anna la quale ha finito per fornire una versione sia pur involontariamente suggerita con le domande specifiche che le sono state rivolte. Non si è tenuto conto che neppure certe circostanze riferite dalla piccola Anna possono configurare il reato per il quale Egidi è stato condannato; atti osceni, atti di libidine, ratto di minorenne».

Tutto dovrebbe esaurirsi in una giornata. Ma non è improbabile che all'ultimo momento data la complessità e la delicatezza del caso (grave su questo processo ha pure indirettamente l'ombra pesante dell'ergastolo) una udienza alla fine risulti insufficiente e si preferisca rinviare la conclusiva del processo a lunedì.

«Io non riesco a capire se è il mio destino quello di stare in carcere innocente». In questo modo Lionello Egidi si è presentato ai giudici della Corte di Appello. Ma il Presidente, che aveva preso ad interrogarlo, lo ha interrotto bruscamente: «Lasci stare, questo sono considerazioni che non ci interessano. Ci interessano invece alcuni suoi chiarimenti». Così si è praticamente iniziata la terza battaglia giudiziaria per Lionello Egidi.

Motivo del contendere fra Accusa e Difesa: l'episodio avvenuto il 16 giugno scorso al ristorante San Callisto, sull'Appia Antica, nei pressi della basilica di S. Sebastiano. La prima parte dell'udienza è stata occupata da una lunga e dettagliata relazione sui fatti che hanno dato origine al procedimento. Si tratta di ricordare se bene hanno fatto i giudici del Tribunale a condannare Lionello Egidi a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Terminata la relazione, il Presidente ha invitato Egidi a dare delle spiegazioni. Il biondino si è alzato ed ha cominciato. Non lo ha turbato la prima interruzione del Presidente ed ha ripreso pazientemente: «Eccellenza, mi interroghi pure. Sono qui per chiarire ogni cosa, per togliere ogni dubbio».

Presidente — Benissimo, allora lei risponda a questa domanda: «E' vero o no che lei, la sera del 16 giugno scorso, durante la festa del Corpus Domini sull'Appia Antica, delle incarico ad Anna Macini, la bambina del suo amico, di comperare delle sigarette?».

Egidi — Giuro sulla testa dei miei bambini che questo non è vero.

Presidente — E perchè Anna Macini avrebbe detto allora di avere ricevuto questo incarico da lei?

Egidi — E' una bambina di dieci anni. Non conosce il valore delle parole. Le voglio fare un esempio: mio figlio è venuto ieri a trovarmi in carcere. Ha cinque anni. Parlando del più e del meno, mi ha detto che a casa nostra, a Primavalle, era andato pochi giorni fa un prete a benedire. L'episodio è avvenuto realmente, ma solamente in è da dire che è avvenuto un mese fa.

Presidente — Già, ma il fatto è vero; comunque risponda a quest'altra domanda: «Lei ha cercato delle sigarette al ristorante, ma per quanto indagini siano state fatte non sono state individuate le persone alle quali lei si sarebbe rivolto per sapere se in quel luogo si vendevano delle sigarette.

Egidi — La gente stava lì per divertirsi. Può darsi che le persone alle quali mi sono rivolto se ne siano andate subito dopo e quando i carabinieri hanno iniziato le indagini non siano state da essi ritrovate.

Presidente — Perchè siete passato dalla scarpata come se voleste fuggire e non dalla scala del ristorante?

Egidi — Credevo che quella fosse una via regolare. Volevo giungere primo nella piazza. Non ho visto il filo spinato che interrompeva il varco, ho inciampato e sono caduto.

La difesa di Egidi è tutta qui: i concetti sono sempre gli stessi, così come uguali sono quelli dell'accusa.

Dopo l'interrogatorio ha preso la parola il primo difensore, avv. Dennis Marinaro.

Guido Guidi

Scende in mare la portaerei «Forrestal»

Dal suo ponte decolleranno bombardieri atomici

NEWPORT NEWS, sabato sera

Oggi verrà varata la più grande nave da guerra della Marina statunitense, la portaerei «Forrestal», attrezzata per il trasporto di bombardieri atomici per missioni a grande distanza.

Alle 13, ora italiana, la tradizionale bottiglia di «champagne» s'infrangerà contro la possente prua dello scafo. Sarà madrina la signora Forrestal, vedova del Segretario alla Difesa degli Stati Uniti.

Parteranno per l'occasione il segretario del Dipartimento della Difesa, Wilson, il segretario del Dipartimento della Marina, Thomas, e l'ammiraglio Carney capo di Stato Maggiore della Marina.

Forse morti annegati 73 minatori in India

NUOVA DELHI, sabato sera.

Secondo notizie giunte oggi nella capitale, rimane che 73 minatori sono rimasti bloccati ieri mattina nell'interno della miniera di carbone di Parsela, a 300 chilometri da Nagpur, nell'India centrale, in seguito all'allagamento delle gallerie dovuto alle piogge.

Si ritiene che vi siano scarse speranze di salvare gli uomini. La pompe delle squadre di soccorso sono impegnate in una impari lotta con le acque.

Ferri di cavallo e polverine colorate in Questura

L'improvviso arresto della «maga di Palermo»

Truffe a catena con promessa di prodigiose guarigioni - Una donna smaniosa «carnale» con una misteriosa sostanza ricavata dalle suole delle scarpe - L'incredibile ingenuità di ricche e di gioiellotti in cerca di dote

Nostro servizio particolare

Palermo, sabato sera.

Dopo un improvviso sopraluogo fatto nella sua abitazione la polizia ha arrestato ieri la fattucchiera Angela Bonelli, di 53 anni, accusata di truffa, abusiva pratica medica ed attività varie di «maga», ch'essa esercitava da tempo sfruttando la credulità e la superstizione delle persone che ingenuamente le si rivolgevano per chiederle consiglio. La stanza del commissariato dove la «maga» è stata condotta per essere interrogata dopo il suo arresto, era tutta cosparsa di ferri di cavallo, mazzi di carte, nastri di seta, e misteriose polverine bianche e colorate, che costituivano gli strumenti del mestiere sequestrati in casa della fattucchiera.

L'accusa che pesa sulla Bonelli è quella di aver svolto, approfittando della credulità e della superstizione altrui, un'attività di vera e propria truffa a danno di varie persone. La Bonelli, originaria di Licata, in provincia di Agrigento, dove aveva già subito diverse condanne per truffa, si era da tempo trasferita a Palermo per esercitare su più vasta scala la sua proficua attività di «maga». Facendo leva sull'ignoranza di molta gente, essa era riuscita in breve tempo a farsi un nome di indovina in vari quartieri della città e a trarre ampi proventi da questo lavoro che consisteva soprattutto nella tecnica del gabbar le persone.

I primi passi della Bonelli nella capitale siciliana furono facilitati dai suoi rapporti con Concetta Mattoli, una vecchia conoscenza della carcere, già esperta nel mestiere, che da tempo aveva preso la sua residenza a Palermo, abitando presso un'altra amica, Caterina Vetro, in vicolo Mosca. Fu appunto in casa di quest'amica che la Bonelli creò il suo gabinetto di consultazione, arredandolo, per impressionare i clienti, di tutti gli strumenti indispensabili a una buona fattucchiera: quegli stessi che ieri mattina figuravano nell'ufficio di polizia. La stanzetta dove la Bonelli svolgeva le sue sedute era piuttosto modesta: c'erano solo un tavolo, due sedie, uno specchio; ma ciò che conferiva all'ambiente un'atmosfera «soprannaturale» e «misteriosa» era l'abile disposizione delle luci, velate da tende e da abat-jour, in modo da suggestionare i visitatori. Il cliente veniva invitato a sedere e a mostrare la palma della mano che la fattucchiera esaminava con attenzione. Quindi la donna passava alla consultazione delle carte e tracciava un ampio circolo per terra, pronunciando parole cabalistiche; poi smatteva con voce lenta e solenne la sentenza, dando a seconda dei casi diversi consigli, che venivano pagati con discreti onorari.

La prima vittima ad essere adescata dalla fattucchiera fu proprio una zia della sua padrona di casa, che da otto anni era afflitta da cecità. Spacciandosi, fra l'altro, per guaritrice, la «maga» aveva suggerito all'inferma di applicarsi agli occhi una polverina prodigiosa che le avrebbe ridato la vista. Come compenso la Bonelli aveva richiesto la modesta somma di centomila lire, dicendo che si trattava di una polverina composta di sostanze rarissime e di indubbia efficacia. In realtà la polverina era stata ricavata dalla suola di una scarpa e le sue proprietà terapeutiche si limitarono a suscitare un'ulteriore irritazione cutanea sulle palpebre della paziente, senza peraltro che la poveretta ne ricavasse alcun beneficio alla vista. Dopo varie applicazioni, fatte seguendo le istruzioni prescritte, e mormorando le parole magiche suggerite dalla fattucchiera, la povera donna era più cieca di prima. Al marito della Vetro la «maga» aveva poi intascato 80.000 lire, inducendolo ad abbandonare il lavoro, perchè, leggendogli le carte, si era accorta che era imminente per lui l'arrivo di una favolosa fortuna.

Anche molte ragazze innamorate erano cadute nelle reti della megera, che aveva promesso la realizzazione dei loro sogni vendendo loro a prezzi altissimi filtri che diceva capaci di vincere l'indifferenza del giovanotto più restio. Numerose altelle in cerca di marito erano state illuse con la assicurazione che un felice matrimonio era in vista prossimamente per loro, e giovani a caccia di dote avevano ricevuto dalla «maga» la promessa che essa avrebbe procurato loro le nozze con ragazze fornite di un ingente patrimonio. Tutte queste informazioni e prestazioni venivano profumatamente pagate alla fattucchiera con compensi che variavano, a seconda dei casi, dalle dieci alle centomila lire. Pare che ci siano state delle donne che le hanno pagato anche di più per avere notizie, che poi si sono verificate completamente infondate, di un figlio o del marito lontano.

Naturalmente tra coloro che erano stati gabbati, alcuni non tardarono a formulare dei dubbi sulla effettiva capacità taumaturgiche e valetudinarie della «maga». Denunciata alla polizia, essa è stata ora arrestata e dovrà rispondere ad una ad una di tutte le sue malefatte. Apparentemente, con tutte le sue straordinarie doti di indovinare il futuro e di rimediare ai mali degli altri, la Bonelli non era riuscita a prevedere nè ad evitare la sorte tutt'altro che piacevole che era riservata per lei.

A. S.

Una bimba intossicata da confetti antinevralgici

Ricusa, sabato sera.

E' stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Patrizia Giacalone di due anni e mezzo, figlia di un ufficiale del locale Comilitar. I sanitari si sono riservati la prognosi nei confronti della bambina. Ella appariva in stato di gravissima intossicazione per avere ingerito alcuni confetti antinevralgici trovati in casa.

La bambina, in assenza della mamma, era stata affidata alla sorveglianza della cameriera e dell'attendente. La domestica era in terrazza e l'attendente non si è reso conto di quanto Patrizia andava facendo. La bimba così, ad un certo punto, ha vuotato il contenuto di un tubetto e ha ingerito i confetti antinevralgici. Poi si è addormentata.

Uccise con l'auto un bimbo che rincorreva la palla

Novara, sabato sera.

Il nostro Tribunale ha condannato a tre mesi di reclusione con il doppio beneficio del condono e della non iscrizione, il commerciante Gian Maria Biagioni, di 23 anni, di Galliate, imputato di omicidio colposo. Il Biagioni, il 28 dicembre scorso, pilotando la sua «Giardinetta» in corso Trieste a Novara, investiva il bambino Sergio Mauro, di cinque anni, che rincorrendo la palla avuta come dono natalizio aveva attraversato imprudentemente la strada.

Al dibattimento è risultato che l'imputato ha frenato e sterzato non riuscendo però a impedire che il piccino andasse a sbattere contro la fiancata sinistra dell'automezzo, riportando lesioni per le quali decedeva l'indomani.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del Pubblico Ministero, ha ritenuto il Biagioni colpevole quanto meno di aver condotto l'autoveicolo ad eccessiva velocità in rapporto al centro abitato.

LE "CASE-SQUILLO,, DI GENOVA

Tentò di suicidarsi la minorenne lombarda

Salvata "in extremis,, da un'amica - Altri impressionanti particolari sulla dolorosa vicenda - L'inchiesta della polizia

Genova, sabato sera.

La Squadra mobile genovese continua nel massimo riserbo le indagini sullo scandalo delle «ragazze squillo».

Frattanto altri particolari si apprendono sulla dolorosa vicenda di cui è stata protagonista Mirella, la minorenne lombarda fuggita da casa e attirata in un appartamento da un individuo di pochi scrupoli. La sventurata, dopo una permanenza nella casa equivoca di via al Porto di San Giuliano è in quella di via Zara, nauseata dell'ambiente in cui era caduta, decise di tornare dai suoi cari. Ma all'ultimo momento le mancò il coraggio di presentarsi ai suoi temendo che la scoperta del suo passato potesse nuocere al decoro della sua famiglia che è una delle più stimate della città. Mirella si trovò in una situazione disperata: a casa non poteva tornare e rimanere significava per lei assoggettarsi nuovamente a quel genere di vita che ormai le faceva orrore. Il rimorso e lo smarrimento ebbero il sopravvento su di lei e la ragazza decise di togliersi la vita. Quando però stava per mettere in atto il suo proposito, fu trattenuta in tempo.

Superata la crisi, la giovane cercò lavoro come cameriera, ma la sorte la perseguitò. Nessuno voleva aiutarla. Trovò soltanto altri individui di malaffare che la spinsero sempre nel fango. Finalmente venne rintracciata dallo zio in un'abitazione privata di Pegli. Egli la invitò a rivelare ogni cosa alla polizia, la quale dopo gli accertamenti ha fermato le due donne abitanti negli appartamenti capitali. Si tratta di Lina Musselli e di Jolanda Villetti. Le due donne si trovano tuttora in guardina, mentre sui loro conto sono in corso accertamenti da parte della Squadra mobile che deve anche controllare le accuse di Mirella stando alle quali in casa della Musselli funzionava anche una bisca.

Una cascina disabitata distrutta dalle fiamme

Corio Canavese, sabato sera.

Una cascina è bruciata la notte fra l'8 ed il 9 corrente in frazione Grange di Ritornato, a Corio Canavese. La località, ad oltre 8 chilometri dal capoluogo, è in quest'epoca disabitata. Nessuno si è perciò accorto che la casa, di proprietà di Paolo Chiadò Caponet, di 57 anni, residente d'inverno a Villanova Canavese, era in fiamme. La cascina è composta di 4 stanze, due a pianterreno e due al primo piano, e di un deposito di foraggi e paglia.

Solo la mattina del giorno 9 una sorella del Chiadò, che abita più a valle, notava del fumo alzarsi dalla cascina del fratello. Giunta sul posto si trovava davanti a muri annerriti: nella notte le fiamme avevano distrutto tutto.

Avvertiva allora il fratello ed i carabinieri di Corio, che iniziavano un'inchiesta. I danni sono ingenti. La causa del sinistro sono tuttora imprecisate. Potrebbe trattarsi sia di autocombustione di fieno quanto di dolo. L'autocombustione sembra strana in quanto nella zona, a 900 metri di altitudine, c'è già la neve, la temperatura è rigida, e fieno e foraggi hanno cessato da tempo concluso l'epoca del calore naturale.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Attività discreta nelle contrattazioni svoltesi stamane a Borsa chiusa, e intonazione in complesso sostenuta. Il maggior lavoro si è avuto sulla Fiat e sulla Cattini, quest'ultima in fase di risveglio. Per contro la Bastogi è stata trattata rispetto ai giorni scorsi. Sempre sostenuta la Pirelli e i valori del suo gruppo:

Centrale 9950-9970; Bastogi 1877-1885; Viscosa 1716-1725; Pirelli 4750-4800; Ilva 323-329; Dalmine 1470-1475; Cattini 1060-1072; Fiat 1194-1197; Edison 2470-2475; Sade 1159-1171; Sip 1335-1340; Terni 240-241, Liquigas 928-931; Pirelli 3580-3595.

Prezzi informativi: sterlina 5800-5900; marengo svizzero 4235-4335; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 634-635; franco svizzero 148-148,25.

Sparatoria per le strade

Incredibile audacia di un bandito tedesco

Dopo aver incendiato la centrale telefonica aggredisce due impiegati - Li deruba delle buste-paga di uno stabilimento e fugge facendo fuoco sugli inseguitori

Bonn, sabato sera.

A Kirchseeche nei pressi di Bruna uno spericolato bandito ha portato a termine una impresa che rappresenta, nel suo genere, un autentico «capolavoro». Il colpo consumato con estrema decisione e freddezza si è svolto in due fasi, e tutto è durato quindici minuti: con una chiave falsa, attraverso una porta secondaria, il malvivente è penetrato nella centrale telefonica della cittadina, ha cosparso di benzina gli impianti e vi ha appiccato il fuoco.

Quindi allontanatosi indisturbato ha scioperato un taxi e vi è fatto condurre davanti alla stazione. Sceso dalla macchina e dopo aver detto all'autista di attenderlo per pochi istanti, il bandito entrava nell'edificio. In quel momento uscivano da un ufficio due impiegati incaricati di portare i salari agli operai di un vicino stabilimento.

Piombato come un fulmine alle loro spalle, il bandito atterrava i due con alcuni colpi di randello e si appropriava della grossa borsa con le buste paga. Un ferroviere si slanciava contro il rapinatore già in fuga, ma questi estratta una rivoltella cominciava a sparare come un forsennato. I colpi per fortuna andavano a vuoto ed il malvivente balzato sul taxi puntava la rivoltella contro l'autista intimandogli di allontanarsi rapidamente. La macchina raggiungeva a pazza velocità la periferia della cittadina.

Alla stazione, intanto, dopo i primi momenti di panico e di confusione qualcuno telefonava da telefonare al comando di polizia, ma le fiamme che divampavano altissime nella centrale telefonica avevano danneggiato i cavi e interrotto ogni comunicazione. Le autorità della polizia arrivavano quindi sul posto con un notevole ritardo: il tempo che era necessario al malvivente per far perdere completamente le sue tracce. Nella borsa con le buste-paga c'erano 97 mila marchi: circa 4 milioni di lire italiane.

vice-

Bing Crosby pagherà centomila dollari per un incidente stradale

Hollywood, sabato sera.

Il noto cantante ed attore americano Bing Crosby è stato condannato oggi a pagare la cifra di centomila dollari a tre persone che egli investì mentre si trovavano a bordo di un'automobile l'11 ottobre 1953.

I danneggiati, che stavano dalla parte della ragione avendo Crosby guidato con eccessiva leggerezza la sua formidabile macchina sport «Mercedes-Benz», avevano chiesto addirittura un milione di dollari quale rimborso spese, affermando che l'attore al momento dell'incidente era ubriaco fradicio e quindi doppiamente colpevole.

Alla riapertura del processo, entrambi i collegi difensivi hanno detto al Presidente della Corte di trovarsi d'accordo sulla cifra di centomila dollari. Gli avvocati di Crosby hanno sostenuto che il loro cliente al momento dell'incidente era assolutamente in pieno possesso delle sue facoltà in quanto non aveva alcool da parecchie ore e che quindi la scontro si doveva imputare soltanto ad una distrazione di guida quali abitualmente succedono a chi sta al volante di macchine veloci su strade dall'intenso traffico. Entrambe le parti hanno quindi abbandonato in accordo l'aula.

Frank Verdugo, l'investito, ha preso 67.500 dollari per lesioni alla spina dorsale tra le quali la frattura di una vertebra. Verdugo è un vigile del fuoco e con lui al momento dell'incidente si trovavano sulla medesima vettura investita, anche la moglie ed il figlio i quali hanno ricevuto rispettivamente 27.500 dollari.

L'incidente dello scorso anno fu veramente pauroso ed in un primo tempo si pensò che per i due coniugi vi fossero poche possibilità di sopravvivere. Il Verdugo ha 35 anni e la moglie 29.

Una sentenza del Tribunale di Milano

Dichiarate fallite due società del conte Cella

Si tratta del complesso editoriale dell'ex-"Popolo d'Italia,, e di una fabbrica di utensilerie L'industriale, comunque, rivendica ora un credito di 2 miliardi nei confronti dello Stato

Milano, sabato sera.

Due ditte appartenenti all'industriale conte Gian Riccardo Cella — la Società Editoriale Industriale Milano (S.E.I.M.) e la fabbrica di utensilerie «Corbetta» — sono state dichiarate fallite da una sentenza del Tribunale.

E' stata questa la conclusione di una lunga vertenza che risale al 1944: quando il Cella acquistò — il 7 novembre — il complesso tipografico editoriale «Il popolo d'Italia» di piazza Cavour appartenente a Benito Mussolini; la sigla dell'azienda tipografica venne mutata da S.A.M.E. in S.E.I.M., mentre la «Corbetta» fu violata come garanzia per i crediti che l'industriale ricevette dalla Cassa di Risparmio e da altri enti per la ricostruzione del danneggiatissimo palazzo della stampa. E' stata la Cassa di Risparmio a chiedere il fallimento della S.E.I.M. alla quale aveva concesso mutui per 200 milioni di lire — credito riconosciuto da una sentenza della Corte di Cassazione — per i miglioramenti apportati durante il periodo in cui della S.E.I.M. stessa il Cella fu possessore in buona fede. Tale periodo è contenuto in due anni, e cioè dalla data dell'acquisto fino al febbraio 1947 quando fu notificato al Cella un decreto di citazione perchè il complesso editoriale passasse di proprietà dello Stato in seguito al decreto promulgato dal governo italiano nel 1946 che annullava a sè tutti i beni dell'ex-«duce». Il Cella, comunque, rivendica ora un credito di 2 miliardi nei confronti dello Stato.

Gian Riccardo Cella ha 71 anno. Fu portato a Milano a 9 anni di età; fece, nell'adolescenza, l'operaio. A 20 anni si era reso già indipendente. Fra le aziende milanesi di cui fu magna pars si possono ricordare la Birra Italia, la Fabbrica di automobili Cairano, la Società Fraschini e la Savoia Marchetti. La S.E.I.M., ultima della collana delle sue industrie, gli ha portato sfortuna.

Durante la sua gestione il Cella ha ristatto il palazzo della stampa (che aveva avuto distrutti 300 vani su 311 a causa della perizia Muzio presentata da Mussolini per i danni di guerra era stato dichiarato danneggiato per il 94 %); ha ripreso in funzionamento la tipografia acquistando 45 linotype di nuovissimo tipo, 6 macchine piane ed altri apparecchi speciali per la stereotipia.

Nella memoria presentata al Tribunale gli avvocati del Cella valutano sul 40 % dell'attuale valore della S.E.I.M. la maggiorie apportata dal conte.

Uccise con l'auto un bimbo che rincorreva la palla

Novara, sabato sera.

Il nostro Tribunale ha condannato a tre mesi di reclusione con il doppio beneficio del condono e della non iscrizione, il commerciante Gian Maria Biagioni, di 23 anni, di Galliate, imputato di omicidio colposo. Il Biagioni, il 28 dicembre scorso, pilotando la sua «Giardinetta» in corso Trieste a Novara, investiva il bambino Sergio Mauro, di cinque anni, che rincorrendo la palla avuta come dono natalizio aveva attraversato imprudentemente la strada.

Al dibattimento è risultato che l'imputato ha frenato e sterzato non riuscendo però a impedire che il piccino andasse a sbattere contro la fiancata sinistra dell'automezzo, riportando lesioni per le quali decedeva l'indomani.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del Pubblico Ministero, ha ritenuto il Biagioni colpevole quanto meno di aver condotto l'autoveicolo ad eccessiva velocità in rapporto al centro abitato.

Una cascina disabitata distrutta dalle fiamme

Corio Canavese, sabato sera.

Una cascina è bruciata la notte fra l'8 ed il 9 corrente in frazione Grange di Ritornato, a Corio Canavese. La località, ad oltre 8 chilometri dal capoluogo, è in quest'epoca disabitata. Nessuno si è perciò accorto che la casa, di proprietà di Paolo Chiadò Caponet, di 57 anni, residente d'inverno a Villanova Canavese, era in fiamme. La cascina è composta di 4 stanze, due a pianterreno e due al primo piano, e di un deposito di foraggi e paglia.

Solo la mattina del giorno 9 una sorella del Chiadò, che abita più a valle, notava del fumo alzarsi dalla cascina del fratello. Giunta sul posto si trovava davanti a muri anneriti: nella notte le fiamme avevano distrutto tutto.

Avvertiva allora il fratello ed i carabinieri di Corio, che iniziavano un'inchiesta. I danni sono ingenti. La causa del sinistro sono tuttora imprecisate. Potrebbe trattarsi sia di autocombustione di fieno quanto di dolo. L'autocombustione sembra strana in quanto nella zona, a 900 metri di altitudine, c'è già la neve, la temperatura è rigida, e fieno e foraggi hanno cessato da tempo concluso l'epoca del calore naturale.

LA MORTA DI SANTA MARINELLA

E' la finlandese scomparsa da una nave?

Una supposizione non senza fondamento - Il cadavere è senza dei piedi, forse addentati dai pesci: sarebbe rimasto in acqua non meno di 15 giorni

Roma, sabato sera.

Attive indagini vengono svolte dai carabinieri di Santa Marinella per identificare la donna il cui cadavere fu rinvenuto ieri da alcuni pescatori sulla spiaggia della cittadina balneare, a 70 km. a sud di Roma. Il corpo della disgraziata è in stato di avanzata putrefazione, privo di entrambi i piedi e parte delle gambe, mutilazioni molto probabilmente provocate da morsi dei pesci. Si suppone infatti che il corpo della donna, dell'apparente età di 30 anni, sia stato in acqua una quindicina di giorni.

Probabilmente oggi i periti settori effettueranno l'autopsia per tentare di stabilire le cause che hanno determinato la morte della sconosciuta. Nella tasche dei brandelli di vestito che la morta indossava non è stato rinvenuto alcun documento o oggetto che servisse alla sua identificazione.

I carabinieri di S. Marinella pare abbiano informato della macabra scoperta il comando dei carabinieri di La Spezia, che stanno svolgendo una inchiesta sulla misteriosa scomparsa di una donna dalla nave finlandese Susanna. La donna, com'è noto, scomparve inspiegabilmente verso la mezzanotte del 26 novembre scorso dalla nave e di lei non se ne è saputo più nulla. Era la moglie del secondo ufficiale della Susanna e si chiamava Selma Kinieci, di nazionalità finlandese come suo marito Mirro. Degli accertamenti finora fatti, si ritiene sospetti che la donna sia stata gettata in mare dal marito, il quale, recentemente, aveva dato segni di alienazione mentale.

Secondo una ipotesi per altro non del tutto improbabile, il corpo trovato sulla spiaggia di Santa Marinella potrebbe essere così quello di Selma Kinieci.

Due canzoni torinesi premiate sulla Costa Azzurra

NIZZA, sabato sera.

Il festival della canzone italiana a Nizza, con la partecipazione della «voce d'oro» e la presentazione di trenta canzoni vincenti dei concorsi regionali italiani organizzati da Tullio Madrigrani, si è svolto qui nei giorni scorsi. Ieri sera, a chiusura del festival, vi ha preso parte il cantante internazionale Eddie Constantine, cui è stato assegnato l'«Oscar della canzone 1954».

La canzone italiana prima assoluta è risultata «Ciau Turin» del compositore piemontese Frate, mentre alcuni anni fa, Rose rossi poi assegnati vari premi, secondo i gusti, per la canzone melodica all'Italia. Il primo premio è stato vinto da: «A la sentre», di Sparato-Deschelli, e il secondo da «Tu sei la primavera», del lucchese Ginar (maestro Giuseppe Martini).

LA POLITICA FRANCESE NEL NORD AFRICA

In favore di Mendès-France voto notturno dell'Assemblea

Dopo una lunga seduta i deputati hanno approvato l'azione in Tunisia e Marocco - Il margine di maggioranza (294 voti contro 265) è il più modesto che sia mai toccato al Premier

PARIGI, sabato sera.

L'Assemblea Nazionale Francese ha dato stamane al capo del Governo, Mendès-France, un voto di consenso per la maniera in cui ha affrontato il problema del terrorismo in Nord Africa, ma è apparso meno entusiasta di quanto era stato nel passato nei riguardi del Governo.

Con 294 voti favorevoli e 265 contrari i deputati hanno approvato la breve risoluzione in favore del Governo, risoluzione intorno alla quale si è dibattuto per tutta la giornata di ieri e per tutta questa notte. Il voto è stato dato poco prima delle ore 5 di stamane. Il margine di maggioranza con il quale Mendès-France ha consentito questa nuova affermazione è il più modesto almeno ottenuto da quando salì al potere lo scorso giugno. E' un fatto che negli ultimi tempi la maggioranza totalitaria da Mendès-France è andata gradatamente assottigliandosi.

Ad ogni modo non si prevede alcuno sforzo concertato fra le correnti politiche a lui sfavorevoli prima dell'approvazione degli accordi di Parigi sul riarmo tedesco, a quanto è dato capire i suoi avversari desiderano che sia Mendès-France ad assumersi la responsabilità di questo Trattato ch'egli ha contribuito a mettere a punto quale sostituto dell'accordo sulla C.E.D.

Il Primo ministro francese è intervenuto stanotte nel dibattito sugli affari del Nord Africa ed ha dichiarato che nel protettorati francesi la situazione si è andata normalizzando da quando egli ha assunto il potere e vi sono stati meno incidenti che prima. Gli oratori che lo avevano preceduto non avevano lesinato le critiche al governo per la sua politica negli affari della Tunisia, Marocco ed Algeria.

Mendès-France ha detto che il suo governo ha agito con prontezza e decisione per porre fine alla violenza dei ribelli Fellagas.

Il Verbano cresce di 2 centimetri all'ora

Luino, sabato sera.

Ha continuato a piovere per l'intera notte senza un attimo di sosta sull'intero Luinese e su tutta la regione del Lago Maggiore, e stamane tutti i corsi d'acqua hanno raggiunto un livello preoccupante. Il fiume Tresa è salito di altri 15 centimetri. Anche il Lago Maggiore continua a salire di circa due centimetri l'ora e le sue acque hanno cominciato a penetrare nei campi prossimi al campo sportivo comunale. In tutti questi punti i vigili del fuoco hanno iniziato da stamane turni di controllo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 294
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
11 - 12 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Diana de Ganges

La scudisciata al cognato

IV. — Vedova del marchese di Castellane, la giovane Diana de Rousson — verso la quale Luigi XIV si era sentito attratto — si riposa col bel barone Carlo de Ganges al quale dà due figli. Due fratelli del barone, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo, si installano nella casa di Carlo. Diana eredita una grossa fortuna dal nonno che nel testamento la raccomanda di non andare ad abitare a Ganges. Costretta dal marito e dai cognati a recarsi nel castello, ella fa a sua volta testamento a favore della madre e dei figli, poi davanti a testimoni dichiara solennemente di sconfessare qualsiasi atto che potrebbero farle firmare in futuro.

Scortata dall'abate e dal cavaliere, Diana arriva pochi giorni dopo a Ganges. Suo marito, che l'aveva preceduta, se ne va subito. Egli deve partecipare alle sedute agli Stati di Avignone e della Linguadoca, che si tengono a Puy. E Diana si trova sola, nel tetro castello, con i suoi due cognati che non hanno saputo conquistarsi la sua simpatia nè la sua fiducia. Un mattino d'autunno Diana partecipa a una caccia a cavallo data dal barone di Tressan. L'abate, invitato anch'egli, fa in modo di galoppare accanto alle cognata e nel momento in cui essi rimangono isolati dagli altri cavalieri, Enrico de Ganges dice a Diana: «Sono felice di questa occasione che ci fa trovare soli e ne approfitto per dirvi che è a me, e soltanto a me — perchè in tutta la famiglia non c'è mai stata che una sola volontà: la mia — che voi dovete il ritorno nelle vostre braccia di mio fratello Carlo. Ho voluto così darvi un'idea del mio potere su di lui. Allontanarlo da voi non sarebbe che un gioco per me. Io posso dunque rendervi a mio piacere triste o allegra, adorata o odiata. Ora, ascoltatemi: io vi amo!». «Voi mi insultate!», grida Diana. «Niente parole grosse; cara cognata. Con me, sarebbero perdute. Non si insulta mai una donna dicendole di amarla!». «Tacete!». «No, non posso tacere. Nulla potrà più staccarmi da voi. Quanto tempo sciupato! Che ebbrezza sconosciute! Aderite alla mia

tenerezza e vivremo entrambi giorni incantevoli!...». «Se io fossi capace di una debolezza — ciò che a Dio non piaccia — voi sareste l'ultimo per cui io potrei averla!», replica Diana, la quale soggiunge: «Credete che io abbia fuggito gli omaggi di un re, il più amabile di tutti, per... No, mai voi mi siete apparso così ridicolo!». Diana fa per andarsene, ma l'abate cerca di prenderle il cavallo per le briglie. Diana dà una scudisciata a suo cognato e fugge al galoppo. La medesima sera l'abate riparte per Avignone. Verso Natale, Diana

ritorna ad Avignone. Il barone de Ganges arriva anche lui e si dimostra affettuoso e premuroso verso la sua sposa. Il signor barone, esaltato per la parte avuta agli Stati, muore dal desiderio di diventare marchese. Ed egli fa affidamento sulle relazioni che Diana ha conservato a corte, sull'amicizia che il re aveva per lei. Grazie a sua moglie, che scrive delle lettere urgenti che il cavaliere Bernardo va a portare a Parigi, Carlo riceve presto delle «lettere patenti» con le quali Luigi XIV accorda volentieri «al suo caro e

amato Carlo de Latude l'erezione della sua terra e baronia di Ganges in marchesato». Dalla capitale, ove gli è stato parlato in termini entusiastici della «Bella Provenzale», il cavaliere è tornato innamorato pazzo, anche lui di Diana. L'abate se ne accorge: «Non litighereno per una donna — dice egli a Bernardo. — Facciamo un patto. Tentate la vostra fortuna. Ma se non riuscite, lasciatemi il campo libero!». Il cavaliere accetta.

Segue: *Il marchese sobillato*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Il fumo ha fatto fuggire gli abitanti

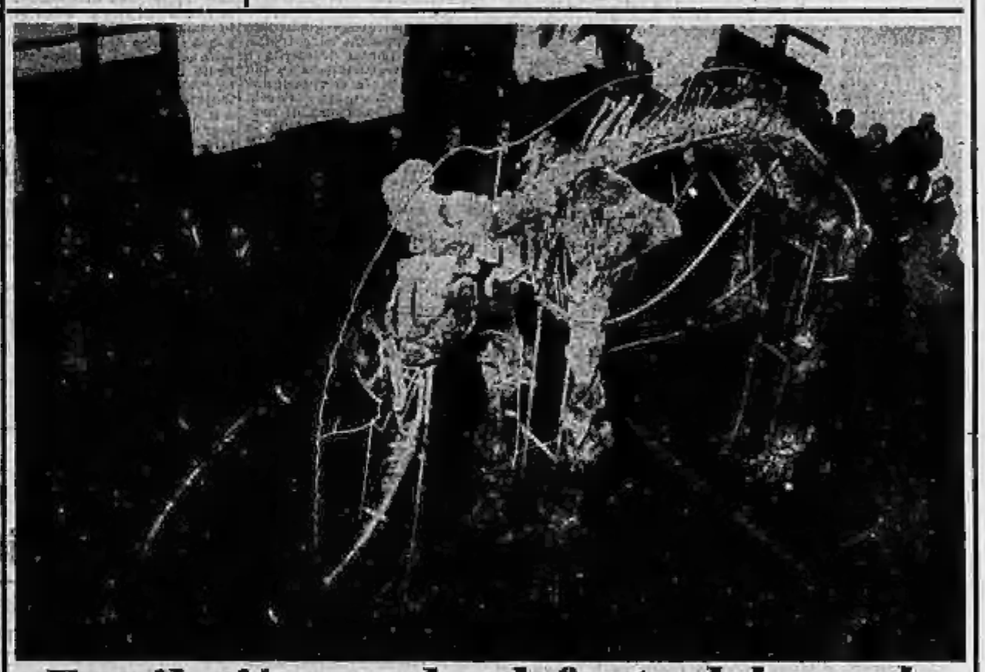
A Chicago, in una fabbrica per la lavorazione della gomma, è scoppiato un incendio nel magazzino in cui erano accatastati migliaia di pneumatici usati. Il fumo soffocante ha costretto centinaia di abitanti delle case vicine ad allontanarsi in attesa che le fiamme fossero domate.

Ecco la «regina di Parigi '55»

Su numerose concorrenti al titolo, Lucky Courmelon, di 21 anno, indossatrice, è stata proclamata «regina di Parigi 1955». Eccola (al centro) insieme alle damigelle d'onore, Claudia Daury (a sin.) di 18 anni, e Claudia Petit, di 17 anni.

Un abito da sera per Elena

Il sarto romano Schuberth prova ad Elena Giusti un abito da sera di raso celeste chiaro che ha sul dietro una cascata di fiori celesti e rosa.



Era il più grande elefante del mondo

L'«Elephas Italicus antiquus» che trecentomila anni fa abbattava tronchi nelle foreste del Lazio, è stato illustrato al pubblico, nel Museo di Genova, dal prof. Livio Trevisan, dell'Università di Pisa. Il magnifico esemplare è stato rinvenuto da un gruppo di operai nel giugno del 1941, in un giacimento di farina fossile sulle colline di Viterbo. Quando spuntarono dal terreno i primi frammenti di ossami del gigantesco animale, il prof. Trevisan si curò della ricostruzione. La lunghezza del cranio, dall'apice, è di m. 3,50, di cui m. 2,85 rappresentati dalle zanne. E' l'unico esemplare completo che esista al mondo.

L'«S.O.S.» di una petroliera nel Mare del Nord

Sorpresa nel Mare del Nord dalla furiosa tempesta che ha imperversato in questi giorni, la petroliera panamense «Falcon» ha riportato la rottura del timone. Due rimorchiatori olandesi accorsi all'«S.O.S.» l'hanno messa in salvo nel porto di Ijmuiden.

Come in Lapponia

Nella sua collezione per gli sport invernali un sarto parigino ha creato questo berretto che nella forma rassomiglia a quelli portati dalle donne lapponi.